ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 130
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

1-2 Giug... Anno XXI...
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Attr. cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la sventura - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-905. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Contro le basi navali nemiche

Vasti incendi nel porto di Susa

provocati da un attacco di bombardieri

Venti aerei perduti dall'avversario in azioni contro il territorio metropolitano

BOLLETTINO N. 1102

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel porto di Susa bombe lanciate da aerei germanici hanno suscitato vasti incendi.

Incursioni sono state compiute dall'aviazione avversaria su Foggia, Augusta, Pantelleria, Cagliari e provincia: danni notevoli a Foggia, in corso di accertamento a Cagliari.

Il nemico ha perduto in tali azioni venti apparecchi: 9 abbattuti dai cacciatori italiani e tedeschi nel cielo sardo e sulla Sicilia, undici distrutti dalle batterie contraeree di cui 4 a Pantelleria, 2 ad Augusta e 5 in Sardegna.

Le vittime finora accertate fra la popolazione per le incursioni segnalate nel Bollettino odierno ascendono a:

27 morti e 33 feriti a Foggia, 4 morti a Guspini (Cagliari).

NEL MESE DI MAGGIO

Tredici trasporti e un sommergibile affondati dalle nostre forze aeronavali

Altre numerose navi colpite e danneggiate - Quattrocentonovantatre velivoli abbattuti

Roma, martedì sera.

Sulla scorta delle comunicazioni ufficiali, il bilancio del mese di maggio della attività bellica delle nostre Forze Armate, anche in collaborazione con le forze tedesche nei vari teatri di guerra e particolarmente nello scacchiere Mediterraneo, è il seguente:

navi mercantili anglo-americane affondate nel Mediterraneo e in Atlantico dai sommergibili e dagli aerosiluranti italiani: 13, per complessive 88 mila tonn.;

unità da guerra nemiche affondate o gravemente danneggiate nel Mediterraneo dalle forze aeronavali italiane: 1 sommergibile (affondato), 1 incrociatore e 3 cacciatorpediniere (silurati e gravemente danneggiati);

navi mercantili nemiche gravemente danneggiate dalle forze aeree navali italiane: 7;

velivoli anglo-americani abbattuti sullo scacchiere Mediterraneo dalle forze aeree e contraeree dell'Asse: 493;

incursioni delle forze aeree dell'Asse sui porti nemici del Mediterraneo e dell'Africa: 35 (3 su Suda, 5 su Bona, 4 su Biserta, 1 su Marsa Matruh, 3 su Gigalli, 1 su Malta, 2 su Sfax, 1 su Orano, 2 su Bougie, 1 su Algeri, 1 su Gabes, 1 su obiettivi del Sudan e dell'Africa Orientale Italiana).

IL COMUNICATO TEDESCO

Cinquantun aerei sovietici distrutti ieri dai germanici

Vapore da 8000 tonn. affondato in Atlantico

Berlino, martedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale la giornata è trascorsa generalmente calma, ad eccezione di combattimenti locali presso la testa di ponte del Kuban.

Importanti formazioni dell'arma aerea hanno attaccato formazioni di mezzi corazzati e di fanteria nella zona ad occidente di Krymskaja, ed hanno bersagliato con buona efficacia postazioni d'artiglieria e basi di rifornimento sovietiche nei settori centrale e settentrionale del Fronte Orientale.

Ieri i sovietici hanno perduto 51 aeroplani. Due nostri apparecchi non hanno fatto ritorno alle loro basi.

Nel settore mediterraneo l'aviazione germanica ha distrutto ieri otto piurimotori nemici.

La scorsa notte una formazione di aerei da combattimento pesanti germanici ha bombardato la zona portuale di Susa.

Un sommergibile tedesco ha affondato nell'Atlantico una nave mercantile di 8000 tonnellate.

La città di Cincientsi occupata dai nipponici

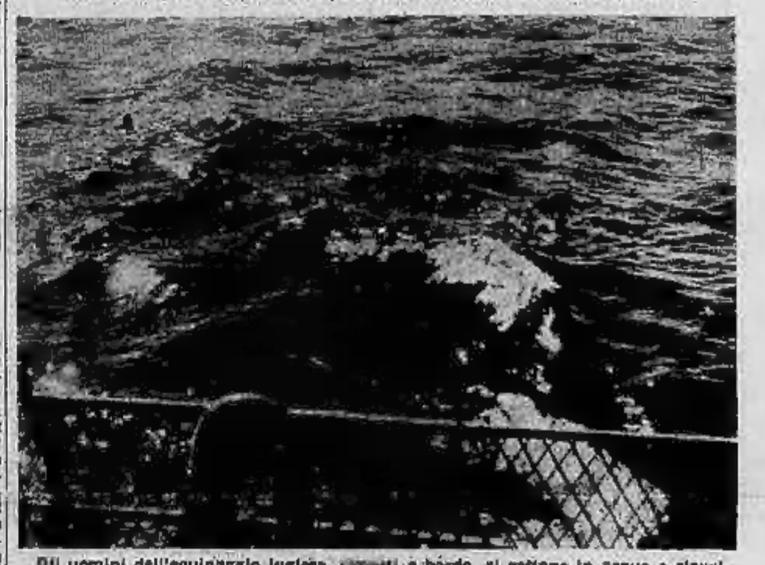
Nanchino, martedì sera.

Truppe giapponesi hanno occupato ieri la città di Cincientsi nella provincia del l'Honan, mentre altre unità giapponesi tagliavano fuori dalla ritirata truppe di Ciung King.

Cacciatori giapponesi sono intervenuti validamente nella lotta ed hanno affondato 16 battelli carichi di truppe di Ciung King in fuga sul Fiume Giallo. Più di 500 soldati di Ciung King hanno trovato la morte in queste operazioni.

Il sommergibile inglese "Splendid,, colato a picco da un'unità tedesca

L'affondamento del sommergibile inglese «Splendid» ad opera di un'unità germanica. Dopo aver tentato inutilmente di sapere se a bordo del sottomarino colpito ci fosse ancora uomini, la nave tedesca lo affonda a cannonate



Gli uomini dell'equipaggio inglese, ritiratisi a bordo, si gettano in acqua e s'avviciano a nuoto alla nave tedesca

I naufraghi vengono accolti e riconfortati sul ponte dell'unità affondatrice. Il comandante del sommergibile s'intrattiene con un ufficiale germanico

Sulmona accoglie trionfalmente i reduci della "Julia,,

Le entusiastiche accoglienze della popolazione di Sulmona agli invitti Alpini della Divisione Julia reduci dal fronte
(Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

"Nel nostro interesse...,,

La farsa umanitaria americana smentita da un discorso di Hull

Quali sono i veri progetti per il dopoguerra

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, martedì sera.

(M.). — In occasione della discussione parlamentare che si svolge a Washington sulla proroga della legge che autorizza il Governo alla conclusione di accordi commerciali bilaterali, alla Camera Alta il sen. Mac Nary ha proposto che, 60 giorni dopo la conclusione della pace, tutti gli accordi commerciali siano sottoposti all'approvazione del Senato, il quale dovrebbe pronunciarsi anche in questo caso, come per ogni trattato internazionale, con la maggioranza di due terzi. La Commissione senatoriale delle finanze ha approvato questa proposta portando il termine da 60 a 90 giorni.

La lotta contro i trattati commerciali ha uno scopo di grande portata: gli isolazionisti vogliono prepararsi un'arma per gettare all'aria, appena terminata la guerra, la «politica collaborazionistica» di Roosevelt nel campo economico, riservandosi naturalmente di fare altrettanto in quello politico. E', in ogni modo, sul collaborazionismo economico che il Governo basa la sua politica mondiale intrusionista. Anche la Conferenza alimentare di Hot Springs, sotto gesuitiche parvenze umanitarie, non ha altro scopo che di preparare il terreno all'espansione economico-politica degli Stati Uniti in tutto il mondo.

Parziale confessione

Cordell Hull lo ha parzialmente confessato dichiarando il 17 maggio davanti alla Commissione senatoriale delle Finanze: «Ne'la Conferenza alimentare si tratta di riaffermare il principio della cooperazione internazionale e della buona volontà reciproca. Quando, dopo la guerra, bisognerà stabilire su nuove basi l'economia mondiale, dovremo essere in grado *nel nostro interesse* di svolgere la parte che ci spetta nella creazione di condizioni favorevoli agli scambi».

Le dirette relazioni che corrono fra la Conferenza di Hot Springs e la discussione al Senato sugli accordi commerciali, hanno indotto Roosevelt a decretare l'assoluta esclusione dei giornalisti dalle sedute della Conferenza e da qualsiasi contatto con i delegati, provocando le vivaci proteste di tutti giornali, sdegnati per questo attentato alle loro prerogative. Ma gli isolazionisti traggono dal sistema autoratici del Presidente maggiore impulso nella loro lotta. Se essi riusciranno a fare approvare al Senato la proposta Mac Nary, tutti i 28 accordi commerciali in vigore e quelli che Roosevelt si riserva di concludere, dovranno essere sottoposti dopo la guerra all'approvazione del Senato.

A questo proposito si osserva che in tutta la storia americana non vi sono finora che tre esempi di trattati commerciali ratificati dal Senato. Inoltre una decisione simile, mettendo in quarantena tutti gli accordi conclusi dal Governo, avrebbe un significato di sfiducia verso Cordell Hull, che ha dedicato tutta la sua attività a questa politica economica e non è escluso che gli isolazionisti sperino di costringerlo, dopo un simile scacco, a presentare le dimissioni.

D'altra parte, la decisione del Senato avrebbe inevitabili immediate ripercussioni nel campo politico. Già abbiamo notato che il Governo americano sta accentuando una ingerenza democratica, atteggiandosi a benefattore dei popoli e che a Hot Springs promette pubblicamente a tutti generosi aiuti, facendo mostra del più disinteressato altruismo, mentre, in realtà, pone le basi del predominio mondiale dell'America nel campo economico e politico, tentando dietro le quinte e in seno alle Commissioni una serie di ricatti: a certi Stati *offre* larghi aiuti militari in cambio di concessioni economiche, ad altri promette gli aiuti alimentari, economici e tecnici di cui avranno bisogno a guerra finita, in cambio di concessioni politiche.

La risposta russa

In quest'ultima categoria avrebbero dovuto rientrare gli accordi che il Governo americano si era proposto di stringere con quello sovietico, se quest'ultimo avesse abboccato. Ma il Governo di Mosca ha dichiarato, come è noto, che gli Stati Uniti hanno il dovere di inviare immediatamente ai russi i viveri di cui hanno bisogno urgente, per continuare a battersi e che essi non hanno alcun diritto di mercanteggiare gli aiuti futuri. Però tutto il lavoro compiuto dall'America a Hot Springs con i delegati degli altri Governi, andrebbe all'aria, se il Senato approvasse la proposta degli isolazionisti.

Inoltre, questi sono riusciti a tenere finora in scacco i collaborazionisti su un altro terreno. Fin dal 16 marzo il sen. Ball ha presentato una mozione tendente a far impegnare fin d'ora il Senato ad approvare la creazione nel dopoguerra di un organismo internazionale sul genere della Società delle Nazioni. Con questo espediente il collaborazionismo vorrebbe girare l'ostacolo costituito dal fatto che qualsiasi trattato internazionale non può entrare in vigore se non è approvato dal Senato con la maggioranza dei due terzi.

Naturalmente questa disposizione costituzionale ed il tradizionale atteggiamento del Senato, gelosissimo del suo controllo in materia di politica estera, impediscono al Governo di dare qualsiasi garanzia agli alleati sulla politica americana post-bellica. Il sen. Wheeler, capo degli isolazionisti, ha sostenuto che gli Stati Uniti ignorano quale sarà la situazione internazionale dopo la guerra e perciò non possono prendere l'impegno di partecipare ad una nuova Lega delle Nazioni e finora hanno avuto parità vinta.

L'Ambasciatore a Madrid rientra in Portogallo

Madrid, martedì sera.

E' partito in aereo diretto a Lisbona l'Ambasciatore del Portogallo in Spagna Teotonio Pereira.

GIORNO PER GIORNO

Vicende della guerra

Nelle cronache della guerra continuano ad avere preminente rilievo, in questa primavera di attesa e di preparazione, le operazioni aeree, e tra queste le imprese terroristiche dell'aviazione anglo-americana, nelle quali il nemico persiste nonostante le perdite sempre più gravi alle quali va incontro. La stampa anglosassone non cessa ad alimentare nel pubblico l'illusione che un tal metodo possa portare a risultati rapidi e decisivi, soprattutto nei riguardi dell'Italia, che anche ieri il Daily Mail raffigurava «tremante di paura per il suo futuro», annunciando inoltre che il martellamento delle nostre basi avanzate della Sicilia, della Sardegna e della Calabria sarebbe giunto ad un tale stadio, che i possibili vantaggi di una resa immediata sarebbero in Italia apertamente (sic!) discussi.

Per dare un'idea dell'infatuazione anglosassone per questa forma brigantesca di guerra, basta leggere gli insulti di cui vengono gratificati la Spagna e Franco, per il solo fatto che la stampa spagnola ha osato deplorare il crudele e criminale comportamento dei massacratori di marmi.

Nel Kuban le truppe del generale Maslennikov hanno dovuto segnare il passo dinnanzi alla solida resistenza delle linee germaniche. Le stesse fonti nemiche sono forzate ad ammettere che von Manstein continua a far affluire rinforzi di uomini e di munizioni, attraverso lo stretto di Kerc, ai difensori della testa di ponte.

In Cina sempre vigorosa la spinta delle forze giapponesi in direzione di Ciung King; ma non bisogna dimenticare, nel valutare la situazione in questo teatro di operazioni, che in Cina le distanze sono enormi, e le difficoltà del terreno considerevoli.

Un progetto inquietante

Anche in occasione del recente incontro di Washington la stampa anglosassone non ha badato a spese, quando si è trattato di celebrare l'unione delle grandi democrazie per la guerra e per il dopoguerra.

Tuttavia dietro le sonanti parole continua a celarsi una ben misera realtà. L'accordo, che si proclama raggiunto tra Stati Uniti e Inghilterra, è tutto epidermico e di parata. Ma c'è di più. Londra è straordinariamente inquieta per gli sviluppi della situazione interna nordamericana, caratterizzata da una gagliarda ripresa delle correnti isolazioniste. Tali preoccupazioni affiorano in una serie di articoli, che il Times, dedicava all'argomento, passando in rassegna le forze che si agitano alla superficie e nel sottosuolo della politica statunitense, per concludere che l'esame «suggerisce considerazioni poco incoraggianti».

La proposta, avanzata dal sen. Mac Nary a Washington, di sottoporre al Senato, entro sessanta giorni dopo la fine della guerra, tutti gli accordi commerciali che risulteranno conclusi a quella data dalla Casa Bianca, dimostra la fondatezza delle preoccupazioni britanniche. Il solo fatto che una tale idea possa essere avanzata al Senato nordamericano minaccia di indebolire l'azione politico-diplomatica degli anglosassoni, basata come tutti sanno sulle larghe promesse di aiuti e di assistenza economico-finanziaria elargite urbi et orbi. Mentre la propaganda ufficiale delle democrazie si sforza di ispirare in tutti i popoli amici la felice certezza di un prospero dopoguerra, basato sulla collaborazione e il mutuo soccorso, è maldestro insinuare il dubbio che gli Stati Uniti possano, rinnegando tutti gli impegni, chiudersi nel più egoistico isolazionismo economico, e pretendere di fare puramente e semplicemente i propri affari, verso tutti e contro tutti.

CIMICI

CINICI PIANI INGLESI

Eliminare la Germania

Berlino, martedì sera.

Il coro della propaganda anglo-americano-bolscevica intona un nuovo inno d'odio contro la Germania ed i suoi 80 milioni di abitanti: scrive il *Voelkischer Beobachter* a proposito di una dichiarazione fatta in questi giorni dal deputato inglese Cunningham-Reid e pubblicata sul *Daily Telegraph*.

«Secondo questo gentiluomo — prosegue il giornale — rieducare i tedeschi sarebbe un compito inattuabile e impossibile. Sarebbe molto più facile — afferma testualmente il deputato britannico — soffocare in 80 milioni di babbuini l'istinto animalesco che induce i tedeschi a mutare mentalità e condotta.

«Perciò la politica più semplice da attuarsi in questo caso è quella — precisa più avanti il deputato britannico — di eliminare la Germania in blocco e di conseguenza la guerra.

La "Luftwaffe,, contro i rifornimenti nemici

Treni, depositi, munizioni e riserve ardono ed esplodono nelle retrovie sovietiche

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, martedì sera.

I sovietici hanno sospeso temporaneamente la loro grande offensiva nel Kuban; tuttavia secondo le più recenti informazioni qui pervenute i combattimenti sono proseguiti ancora in alcune zone isolate.

Come è noto, la battaglia nel Kuban è costata in questa sua nuova fase ai sovietici ancora 65 carri armati, 173 velivoli e parecchie Divisioni di fanteria. Nei combattimenti locali che tuttora proseguono le perdite avversarie sono sempre assai rilevanti.

Le opposte aviazioni non hanno affatto rallentato il ritmo della loro attività, benchè quella sovietica mostri di risentire delle perdite subite e stamane viene comunicata la distruzione, soltanto nel settore sud del Fronte Orientale, di altri 42 apparecchi bolscevichi. Le linee ferroviarie tra Krapotkin e Turasowka, tra Kursk e Kastornoje e Uniwanja e le stazioni situate a sud di Kastornoje nonchè quella di Tichwin, a sud del lago Ladoga, sono stati i principali obiettivi dei violenti bombardamenti effettuati nelle ultime ventiquattro ore dall'arma aerea germanica.

Una efficace incursione è stata compiuta da formazioni della Luftwaffe sulla regione di Leningrado e su quella a sud del lago Ladoga, dove sono state colpite numerose attrezzature industriali e militari del nemico. La stazione ferroviaria di Kuplanak ha subito un così violento attacco che per qualche tempo ogni sua attività rimarrà certamente paralizzata. Tra l'altro, sono 20 locomotive e 300 vagoni ferroviari sono poi andati distrutti.

Nei vari settori del fronte depositi di carburante, di munizioni e di viveri sono stati incendiati o totalmente distrutti dai bombardamenti aerei. Nel settore nord un gigantesco deposito di benzina presso Kubona è stato fatto saltare.

Velivoli germanici hanno pure colato a picco nei mari settentrionali una nave mercantile sovietica di 5 mila tonnellate.

I sovietici hanno cercato nuovamente di accostarsi, provenendo dal mare di Azov, alla regione lagunare del Kuban, ma anche questa volta il loro tentativo è stato frustrato dal pronto intervento dell'arma aerea. Quindici battelli e due motobarche cariche di truppe sono stati colati a picco.

Sul fronte del medio Donez i bolscevichi hanno cercato di sferrare un attacco contro un gruppo di posizioni germaniche situate su colline nei pressi di Lissitschansk. Però anche qui è intervenuta la Luftwaffe con velivoli da combattimento e Stukas. I reparti sovietici sono stati sbaragliati ancora nelle posizioni di attesa. Si calcola che non meno di due battaglioni di fanteria e diversi carri armati siano stati messi fuori combattimento.

Raffaello Romano

Tra le quinte di Algeri

Londra e Washington continuano ad intrigare

I rappresentanti personali di Churchill e di Roosevelt schierati alle spalle dei francesi in lite

Tangeri, martedì sera.

Ieri mattina nel Palazzo d'Estate, ad Algeri, si è svolta la riunione preparatoria del cosidetto Comitato centrale esecutivo francese. Vi hanno partecipato i generali Giraud e Georges da una parte e De Gaulle, Monnet, Massigli e Philippe dall'altra. Catroux ha fatto da intermediario e da arbitro fra le opposte tendenze. Nessun comunicato è stato diramato.

Da fonte americana si apprende che gravi divergenze sono di nuovo sorte nel corso della lunga e movimentata discussione.

Nel pomeriggio si è svolta una seconda conferenza.

Tutto quanto si è potuto appredere da fonte autorizzata è che Giraud non è riuscito a far entrare nel Comitato esecutivo i suoi preferiti, ma ha dovuto sottostare ai voleri di De Gaulle, il quale ha preteso che il suo avversario venga coadiuvato dal generale Georges e da Jean Monnet.

Nei circoli inglesi di Algeri si afferma che ogni soluzione buona sul compromesso lascierà molto a desiderare. E' da prevedere tuttavia che Noguès, Peyrouton, Boisson ed altri «filofascisti» vengano senz'altro eliminati. A ciò tende anche l'intervento del rappresentante di Roosevelt, Murphy, il quale ha chiesto perentoriamente di conferire con De Gaulle. Anche Mac Millan in rappresentanza di Churchill, che è alla vigilia di farvi ritorno per Londra, ha chiesto di fare un passo allo stesso scopo.

(R. Mondar)

Radio Londra ammette la perdita di 300.000 uomini nella campagna africana

Tangeri, martedì sera.

Radio Londra ha ammesso che gli inglesi ed i nordamericani hanno perduto oltre 300 mila uomini nella campagna del Nord-Africa.

(R. Mondar)

Londra attaccata

Amsterdam, martedì sera.

Si apprende che bombe sono state sganciate sulla Capitale britannica da aeroplani germanici nelle prime ore di stamane.

Tempesta di... piani

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, martedì sera.

(M.). — Al convegno di Washington la propaganda anglosassone fa sorgere una tempesta di... piani. L'esercito, la marina, l'aviazione, tutti sono pronti per invadere l'Europa da Narvick a Salonicco.

Ogni giornale ha il suo piano preferito. Perfin il Reuter ne ha uno di carattere ufficioso. Secondo l'agenzia non conviene invadere l'Italia, meglio attaccare nei Balcani ed in Francia.

Per il Times alle molte parole seguiranno a brevissima scadenza i fatti. Anzi i fatti sono già in corso perchè, afferma l'organo della City, i bombardamenti in Germania ed in Italia costituiscono il preludio dell'invasione.

Nei paesi neutrali si suppone che in tutti questi discorsi vi sia una parte notevole di bluff. Si vuole lasciar intendere che, soprattutto nel campo aereo, le due Potenze anglosassoni dispongano mezzi illimitati. Invece dopo ogni bombardamento d'una certa importanza, Londra è costretta ad una sosta per medicare le sue ferite. Negli attacchi contro il continente europeo queste ferite diventano di mese in mese più profonde.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Garibaldi, generale piemontese

Come sorsero ed ebbero nome i "Cacciatori delle Alpi,,

Il famoso discorso di Vittorio Emanuele II al principio del 1859, che era echeggiato in tutta Europa come un grido di guerra, aveva immediatamente fatto affluire a Torino uno stuolo di giovani d'ogni regione d'Italia, che invocavano di venir arruolati nell'Esercito Piemontese per partecipare essi pure all'imminente campagna. Ma se tanto e così nobile afflusso, che doveva durare ben quattro mesi e che nel miglior modo completava la politica italiana di Cavour, aveva immensamente impressionato al di là delle Alpi, il problema dell'impiego di tutti questi volontari si era categoricamente imposto al governo.

Tra Cavour e Garibaldi

Dapprima erano stati senza altro incorporati nell'esercito regolare, che ne accolse nelle sue file ben novemila, ma col continuo crescere del loro numero e tanto più in relazione a un progetto di legge prossimo a venir approvato per la creazione, in vista della guerra, di corpi composti esclusivamente di volontari iscritti alla Guardia Nazionale, Cavour aveva pensato di far cosa analoga anche per i volontari che continuavano a sopraggiungere in Piemonte e che venivano intanto inviati ai depositi di Cuneo e di Fossano. Erano del resto le spiccate simpatie del Gran Ministro piemontese per il volontarismo in genere, che egli paragonava, con testuali sue parole «a quel pesciolino che secondo la credenza popolare precede e spiana dappertutto il passo alla balena».

Ma poichè i corpi irregolari e di volontari si era già parlato fin dall'anno innanzi a Torino tra lui e Garibaldi quanto al vasto piano di insurrezione militare per la primavera del 1859, cui egli aveva deciso di organizzare i volontari tuttora in arrivo a somiglianza della Legione Straniera francese e di affidarne il comando all'Eroe dei due Mondi.

E Garibaldi con entusiasmo aderì all'invito, e a Cuneo e a Fossano vi fu un vero delirio tra i volontari nell'apprendere qual leggendario e italianissimo Capo avrebbero avuto. Valse ciò a infervorarli sinor più, se possibile, nella loro preparazione militare e nelle esercitazioni. E si che, almeno nelle prime settimane, per scarsità delle speciali divise destinate a loro, molti partecipavano alle esercitazioni stesse in abito borghese, mentre non pochi erano appena giunti stanchi ed affranti dai lunghi e pericolosi viaggi dalle proprie regioni tuttora oppresse, nè erano certo avvezzi a simili fatiche.

Si trattava infatti in gran parte, pur accanto a genuini rappresentanti delle classi più modeste, di giovani ricchi di beni di fortuna e d'ingegno tra cui vi erano degli artisti come Eleuterio Pagliano, Gerolamo Induno, Valentini, De Albertis, degli scrittori come il Carrano, il De Cristoforis, il Gatti, dei giovani che si chiamavano Carroli, Bertani, Maestri, e figli d'ingegneri e d'architetti per diventar sampiet. nella compagnia del Genio, e studenti di matematica per servire ai pochi pezzi d'artiglieria, e tanti avvocati che un giorno, dovendosi nominare un caporale, si era potuto scegliere tra quattro di loro!

Una fatidica rivista

Così, all'apprendere che sarebbero stati organizzati come corpo a sè, era subito stata una gara fra tutti per trovare un nome che fosse adatto alla formazione.

Dapprima, dal fiume che bagna la città di Cuneo, era loro balenata l'idea di chiamarsi *I Cacciatori della Stura*, ma pensando poi che non certo sulla Stura avrebbero combattuto e che era meglio riferirsi, sia pure genericamente, ai luoghi della guerra alle vinte, venne da loro stessi e per il loro corpo l'indovinatissimo nome di *Cacciatori delle Alpi*.

E il nome ebbe subito fortuna, e fu divulgato in un attimo, tanto che il R. Decreto 17 marzo 1859 che formalmente istituiva il corpo, già lo denomina così.

Con decreto di pari data si incaricava poi Garibaldi del suo comando, attribuendogli il grado e le funzioni di maggior generale dell'Esercito Piemontese. Solo in via provvisoria, però. Una trovata del ministro della guerra maggior generale Chialdini, che è assai esplicito anche nella breve lettera con cui comunica a Garibaldi la sua nomina e pur rendendo omaggio al suo genio guerriero. Val la pena di riprodurla:

«Torino, 17 marzo 1859.

«Ho l'onore e la soddisfazione di rimettere alla S. V. Illma l'annessa nomina provvisoria, che l'incarica delle funzioni di maggior generale comandante il Corpo dei Cacciatori delle Alpi che si sta organizzando e che Ella saprà rendere celebre».

Firmato: *Chialdini*».

Ma Garibaldi, tanto più in momenti come quelli e felice com'è di poter concorrere così validamente alla Gran Causa, non bada pel sottile e si affretta a rispondere al ministro in questi lapidari termini: «Il Governo del Re con tale onorevole prova di fiducia mi rese per sempre riconoscente, ed io sarò fortunato se colla mia condotta potrò corrispondere alla volontà, che in nutro, di ben servirlo».

Nè egli tardò ad assumere le sue funzioni, e già la mattina del 7 aprile, indossando per la prima volta la severa uniforme di maggior generale dell'Esercito Piemontese, giungeva a Cuneo per ispezionare il precipuo contingente delle sue truppe. Sobriamente ricevuto secondo le sue stesse raccomandazioni — Cavour si era fatto promettere che non si sarebbe prestato a delle dimostrazioni — andò subito all'ex-convento di Santa Chiara ove i volontari erano acquartierati e dove prese alloggio egli pure recandosi quindi in Piazza d'Armi per passare in rivista, una faticosa rivista, gli animosi Cacciatori, da cui in un prossimo domani sarebbe scampollata la maggior parte dei Mille.

E lieti di sè e di se stessi, i Cacciatori delle Alpi, in alcune migliaia e a ranghi serrati, gli erano sfilati innanzi, non già come dei novizi alla rude loro vita militare, ma come vecchi soldati. Tanto poteva in loro la sacra fiamma che tutti li animava e che nella campagna ormai imminente li avrebbe portati a scrivere nella storia le fulgide vittorie di Varese e di Como!

Marcello Arduino

Il mese di giugno nelle chiese

Oggi, in molte chiese della città si inizia la pratica del mese di giugno, che la pietà popolare, da oltre un secolo, ha dedicato al S. Cuore di Gesù. Nei tempi normali parecchie chiese in cui si teneva una particolare predicazione. In forme ridotte a luogo nella parrocchia di San Massimo deve il parroco sac. Borghesio, dopo la Messa delle ore 7, tiene un terzorino ai fedeli; nella chiesa della SS. Annunziata con l'esercizio del parroco sac. Bottino; nella parrocchia del S. Cuore di Gesù.

Nella chiesa di Santa Maria di Piazza

Nella chiesa di Santa Maria di Piazza il ritmo della vita parrocchiale e delle pratiche ascetiche è ritornato quasi normale. Ogni giorno si fa la Messa delle ore 9 e si pronunciano numerosi fedeli. La domenica c'è la Messa delle ore 11; alle 11,30 benedizione col SS. Sacramento. L'affluenza dei devoti dell'Eucaristia è in costante aumento.

Nuovi prezzi della frutta

Albicocche 1° gruppo 4,60, 2° gruppo 3,80 - Ciliege: 1° gruppo (ciliege moretta scelte) 5,60; 2° gruppo (ciliege duracine, molli, comuni) 4,40; 3° gruppo (visciole, marasconi, amareno, marasche selezionate) 5,10; 4° gruppo (visciole, marasconi, amarene, marasche, di massa) 3,75 - Fragole: 1° gruppo (a frutto piccolo) 11,20; 2° gruppo (a frutto grande) 9,70 - Mele autunno-invernali: 1° gr., 3; 2° gr., 7 - Nespole 1° gruppo (nespoloni) 4,75; 2° gr. (nespole) 3,50.

AGRUMI. — Arance ovali e tardive: 1.a qual. 7,60; 2.a qual. 7,40 - Limoni tardivi 1.a qual. 4; 2.a qual. 3,80; da industria 1,40.

FICHI SECCHI. — Sfusi di qualsiasi qualità 3,80; in confezioni fino a 1 kg. 10,80.

PRELEVAMENTO DEI GENERI RAZIONATI. — Per il mese di giugno il prelevamento dei generi razionati avrà luogo in forma analoga a quella dei mesi precedenti, e cioè: il prelevamento del pane si effettuerà giornalmente e il prelevamento dei generi da minestra quindicinalmente utilizzando i rispettivi buoni delle varie tessere annonarie in vigore. Le razioni restano le medesime del mese di maggio.

CARNE OVINA. — Da ieri sono in vendita le carni ovine in via Nizza 9; via S. Francesco da Paola 9; piazza Vitt. Veneto 15; via Vanchiglia 15; via Massimi 23, n. 44; via Carlo Alberto 39; via Lagrange 29.

Due biciclette... due ladri

Pressochè ora quasi biciclette vengono rubate, anche in una sola giornata, nella nostra città, è quasi impossibile. Anche facendo un conto di tutte le denuncie di furto pervenute ai Commissariati, risulterebbe sempre le «sparizioni» non denunciate. Qualcuno preferisce ricomprarla da sè, in una bicicletta, invece di seccare un funzionario che di lavoro ne ha già tantissimo. Però sempre interessanti sono le notizie della scoperta e dell'arresto di qualche ladruncolo, sorpreso a compiere il suo birichino. Ieri l'altro è caduto nelle mani degli agenti il manovale Natale Scarafiotti fu Gaetano, abitante in corso San Maurizio 73, egli aveva tentato di rubare la bicicletta del valore di 1000 lire, di Natale Allemanni. Un altro mezzo, che è attivamente ricercato perchè attualmente sono... due dimore, è Alfredo Trevisi fu Giacomo; il ladro si è appropriato indebitamente di una bicicletta del valore di 600 lire del signor Mario Tessone, abitante in via San Secondo 37.

Un furto di salami e conigli

Nel mese di marzo scorso tali Lorenzina Bordino e Rosa Brusio Brosio denunciavano ai carabinieri di Borgaro, di essere state derubate rispettivamente di 30 chilogrammi di salami del valore di 600 lire e di quattro conigli del valore di L. 500. Le indagini dei carabinieri riuscivano ad identificare e ad arrestare il ladro, il diciottenne Bruno Barone di Giuseppe, residente a Rivoli, il quale confessava le sue malefatte aggiungendo di avere venduto la refurtiva a tali Nercisio Gelmetti e Marianna Riva. Comparsi dinanzi al pretore Tribunale (Pres. cav. uff. Gandino, P. M. cav. Uff. Gentile; Canc. dottor Arnulo; Dif. avvoti De Vargas e Braiso) al Barone, data la giovane età e le sue disagiate condizioni di famiglia, è stato concesso il perdono giudiziale, mentre il Gelmetti è stato condannato a 1 mese e 5 giorni di reclusione ed a 350 lire di multa, e la Riva a 1 mese di reclusione ed a 350 lire di multa.

SI VENDONO I CORPI DI REATO

Un'asta originale

I prezzi a cui salgono vecchie biciclette - Un quadro che non è di Cesare Maggi - Bottiglie di vino e di liquori - Lenzuola di "topi d'albergo,,

In una sala della Pretura, presieduta dal Cancelliere cav. Tassini, ha avuto luogo ieri la annuale vendita dei corpi di reato. Oltre lo sbarramento il locale era gremito di gente che forse si proponeva un buon affare. Al di qua dello steccato un considerevole numero di biciclette, alcune classificate in «buono stato» ma nella grande maggioranza veri e proprii catenacci. Al manubrio di ciascuna è un cartello che narra la pietosa istoria del veicolo. Storie che subiscono poche varianti: si tratta di «bici» lasciate al posto di un'altra in ottime condizioni, portata via, o di cicli rubati ad ignoti che non hanno denunciato il furto, e sono state susseguentemente sequestrate o ai ladri o presso qualche ricettatore. Un cumulo di ferraglia arrugginita che per noi non ha nessuna attrattiva, ma che sembra ne abbia molta per i convenuti. Infatti tutte quelle biciclette trovano un compratore ed ognuna di esse è contesa a suono di biglietti da cento. Il banditore segnala a registrare le offerte e quando per la terza volta pronuncia la cifra alla quale più nessuno aggiunge un quattrino la macchina viene aggiudicata. Una sale così al prezzo di 1700 lire, e non è nuova e nemmeno ci par bella. Eppure se la contesa come se si trattasse di un cimello. E pensare che una bicicletta nuova, tipo, costa ora solo 750 lire! Che convenienza può trovarvi quell'acquirente?

Le aste offrono di queste incongruenze. Altre invece vengono vendute a 350-400-500-700 lire e molti dei compratori se ne vanno tenendo a mano la macchina a cui mancano le camere d'aria, con coperture slabbrati, con manubri arrugginiti, freni e pedali contorti, biciclette che proprio non voglion più camminare. Ma fra le biciclette c'è n'è anche una da bimba: chi sarà lo sciagurato che avrà avuto il cuore di portar via il giocattolo preferito ad una fanciullina? I compratori sono tutti estranei al commercio dei cicli ad eccezione di tale Messina, la cui officina è stata aventurata dalle bombe e due volte visitata dai ladri. Forse è venuto a ricomprare parte del materiale che gli è stato rubato.

Al muro spicca un grande quadro, una veduta di montagna: un picco nevoso a mezzo velato da una nube turbinosa; in primo piano una grangia straccarica di neve; ed una figuretta di valligiana. Quando questo quadro portava la firma di Cesare Maggi, il suo proprietario ne richiedeva un prezzo molto elevato; nacque la causa che tutti ricordano; l'illustre pittore mise termine ad ogni dubbio dichiarando il dipinto non suo; ed il quadro sequestrato che il proprietario non volle più ritirare e finito a quest'asta. La firma di Cesare Maggi è stata cancellata, giusto il giudizio del Tribunale e viene presentato come «quadro di ignoto». Su di un tavolo c'è un siniatro armese: una roncola maculata di ruggine e di macchie. Non la accompagna nessun biglietto che ne specifichi la provenienza ma è lecito credere che essa servì a ferire qualcuno. Ad eccezione di tale arnese non c'è null'altro di sinistro, quale ad esempio, la tragicamente famosa stufa di Landru; d'altra parte i collezionisti di pessimo gusto di tali cimeli, non salirono fra noi; quindi assai difficile sarebbe editarli.

Vi sono invece molte bottiglie di vini e liquori, di provenienza furtiva, vi sono lenzuola e coperte che i «topi di albergo» hanno portato via e che trovano senza difficoltà compratori; e vi sono perfino dei libri: due volumi de «Il Conte di Montecristo», uno della «Torre di Nesle», un «Marco Visconti» e perfino «La storia del caffè», libro che può riuscire interessantissimo per chi ha la nostalgia della aromatica bevanda. Completano la mercanzia posta all'asta alcune radio, vecchio e nuovo tipo, che non ci possono dire nulla della loro storia, ma che ai certo si trovavano in qualche alloggio disabitato che i ladri hanno visitato.

L'asta prosegue; il banditore continua a dire: «250 e uno» — «250 e due» — «250 e...». Non stiamo a sentire il tre che deve aggiudicare l'oggetto messo in vendita all'ultimo offerente e usciamo fuori, forse un po' delusi; crediamo, sotto il pompeso nome di «corpi di reato», di trovare qualcosa di più emozionante.

Gli svialigiatori di alloggi e cantine

L'arresto dell'ultimo della banda

L'ultimo appartenente alla triste banda famosa, specializzata a depredare cucine ed alloggi di villeggianti, è stato arrestato. Si tratta del pregiudicato Giovanni Ventrello di Augusto, di 30 anni, abitante in via Lagrange 7. Il dott. Locchi era da due giorni sulle sue tracce. Si trovava su di un tram della 12.a linea quando scorse il Ventrello seduto a terra. Ma anche il ladro aveva riconosciuto il vice-commissario e si dava alla fuga. Il Ventrello fu raggiunto in corso Re Umberto.

L'auto sconosciuta

Un auto, rimasta ancora una volta sconosciuta, ha investito e gettato a terra il ciclomotorista Carlo Rurello di Francesco, abitante in strada di Cavoretto 64, apparecchista meccanico. Alle Molinette egli si è recato per farsi medicare alcune ferite giudicate guaribili in pochi giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 31 corr.: **Actis Sergio**, negozi, merc. — **Angiono Leonetta**, operaia. **Actis Giorgio**, ferroviere. — **Motto Olga**, impiegata. **Balisco Bonino**, operaio. — **Scaglione Alma**, operaia. **Bona Mario**, agricoltore. — **Perone Apolloni**, operaia. **Butta Chiaffredo**, meccanico. — **Tretti Annunziata**. **Calcagno Pietro**, impiegato. — **Bassi Alessandra**. **Camburzano Luigi**, geometra. — **Barberis Luigia**. **Carruto Filippo**, contadino. — **Cappa Emilia**, operaia. **Corna Giuseppe**, ippoterapia. — **Negri Armellina**, impiegata. **Deposti Giuseppe**, meccanico. — **Oliviero Angiolina**, commessa. **Dutto Stefano**, carrettiere. — **Piano Giovanna**, ricamatrice. **Fails-Carasino Ferdinando**, impiegato. — **Negri Luigia**. **Cerbino Guido**, ingegnere. — **Vallauri Anna**. **Chiotti Virginio**, impiegato. — **Algeone Maria**, impiegata. **Manela Renato**, commesso. — **Balice Dionigia**, bidella. **Montanaro Giuseppe**, tecnico. — **Cappa Emilia**, impiegata. **Nazionale Giuseppe**, operaio. — **Pramaggiore Ernesta**, operaia. **Palamenghi Alfredo**, impiegato. — **Conchi Raffaella**, studentessa. **Palasio Giuseppe**, sellaio. — **Biella Avelina**. **Priuli Agostino**, impiegato. — **Bianchi Benedetta**, impiegata. **Sassi Alessandro**, disegnatore. — **Lampo Orsolina**, impiegata. **Saltino Domenico**, confettiere. — **Cassa Margherita**. **Speranza Luigi**, operaio. — **Sericolo-Martino Maria**, infermiera. **Valente Umberto**, negoziante. — **Lanteri Giuseppa**, commessa.

Sono nati

Nacque denunciate il 31 corr.: Colpo Maria, Oliveri Ettore, Dorigatti, Reynaldi Marina, Capellino Marta, Angelini Lodovico, Nonnato Piergiorgio, Fenoglio Luigi, Costanzo Mario, Cervasani Maria, Mercalino Gianna.

COMUNE DI TORINO

31 maggio 1943-XXI

NATI	12
MORTI	16
MATRIMONI	25

STATO CIVILE

Giuseppina m. Gilli, a. 66, da Castelnuovo D. Bosco, casalinga, p. Bertinetti 70 - **Lanteria Natalina** fu Francesco, a. 36, da Crescentino, casalinga, c. Monticelli 23) - **Chiatore Maria** fu Migliore, a. 84, da Vill, casalinga, v. Balme 91 - **Francatori Giuseppe** fu Gaetano, a. 57, da Santeramo, falegname, c. Vercelli 93 - **Novaro Vincenzo** fu Bernardo, a. 53, da Buenos Aires, sutiat. v. Cavaglià 31 - **Gay Pietro** fu Pietro, a. 78, da Rocca, muratore, str. del Xoabis 20 - **De Carlini Angela** fu Giuseppe, a. 71, da Torino, muratore, Richiero Morelle. - **Tenore Florina** m. Carbillo, a. 61, da Mongioco Tor., casalinga, Mercato Mead. - **Marsiese Vittorio** fu Giovanni, a. 67, da Valdellatorre, pensionato, Artigiano - **Allis Luciana** di Diorzio, a. 12, da Primoro, scolare. Osp. Molinette - **Durion Bruno** di Alfonso, a. 18, da S. (Venezia), cantoniere, Osp. Molinette - **Mamana Carlo** fu Pietro, a. 48, da Limone Piemonte, agricoltore. Osp. Molinette - **Perrenga Luigia** m. Machetto, a. 33, da Torino, operaia. Osp. S. Savoia - **Gasis Paolo** di Umberto, a. 4, da Susa. Osp. S. Savoia - **Balbosseri Giovanni Batt. Ignazio**, a. 32, da Cuccia, mercantile, fu. Rapone.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	12	16	25
MILANO	31	14	17
ROMA	38	30	—

IL SOLE sorge domani mercoledì 2 giugno (153/213) alle ore 5.40; tramonta alle 21,9. La **LUNA** spunta alla 5,43; tramonta alle 20,33.

Domani 2. alle ore 0,38 **Luna Nuova.**

ANNIVERSARI DEL 2. — Morte di Giuseppe Garibaldi (1882).

L'OROSCOPO DEL 2. — La mattinata sarà favorevole al lavoro e si possono attendere buoni affari in commercio. Nella serata avremo la Luna Nuova e la atmosfera manderà di armonia e comprensione.

I SANTI DEL 2. — S. Teobaldo, S. Guido vescovo di Acqui, S. Erasmo vescovo martire, S. Marcellino, S. Eugenio I papa.

FUNZIONI DEL 2. — S. Lorenzo: ore 9 Messa all'altare di S. Gianfranco - Funzioni in onore di San Giuseppe: S. Teresa: ore 7: S. Giuseppe ore 8; S. Rudarlo ore 8; S. Teresa del Bambino Gesù ore 7,30; S. Tomaso ore 9.

FIERE DEL 2. — S. Sebastiano Curone, Solzino Merano, Cupramontana, Feloseglio.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 31 maggio (estratte le ruote di Cagliari e Palermo). - **Cadenza:** Torino 66-6; Bari 71-1; Genova 77-47; Milano 1-21; Napoli 67-17; Roma 48-56. **Doppie:** Torino 66-82; Firenze 74-80; Genova 77-74, 42-47; Napoli 31-56; Roma 44-44; Venezia 27-55. **Fi Burn:** prevale quella dell'8 con 7 numeri (71 Bari, 80 Firenze, 17-36 Napoli, 44 Roma, 44-62 Torino). Seguono: quella del 5 con 6; dell'1, del 4, del 6 e 7 con 5; del 9 con 4; del 0 con 2. **Ambe doppie:** 2-88 Bari Milano.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	12	16	25
MILANO	31	14	17
ROMA	38	30	—

IL SOLE sorge domani mercoledì 2 giugno (153/213) alle ore 5.40; tramonta alle 21,9. La **LUNA** spunta alla 5,43; tramonta alle 20,33.

Domani 2. alle ore 0,38 **Luna Nuova.**

ANNIVERSARI DEL 2. — Morte di Giuseppe Garibaldi (1882).

L'OROSCOPO DEL 2. — La mattinata sarà favorevole al lavoro e si possono attendere buoni affari in commercio. Nella serata avremo la Luna Nuova e la atmosfera manderà di armonia e comprensione.

I SANTI DEL 2. — S. Teobaldo, S. Guido vescovo di Acqui, S. Erasmo vescovo martire, S. Marcellino, S. Eugenio I papa.

FUNZIONI DEL 2. — S. Lorenzo: ore 9 Messa all'altare di S. Gianfranco - Funzioni in onore di San Giuseppe: S. Teresa: ore 7: S. Giuseppe ore 8; S. Rudarlo ore 8; S. Teresa del Bambino Gesù ore 7,30; S. Tomaso ore 9.

FIERE DEL 2. — S. Sebastiano Curone, Solzino Merano, Cupramontana, Feloseglio.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 31 maggio (estratte le ruote di Cagliari e Palermo). - **Cadenza:** Torino 66-6; Bari 71-1; Genova 77-47; Milano 1-21; Napoli 67-17; Roma 48-56. **Doppie:** Torino 66-82; Firenze 74-80; Genova 77-74, 42-47; Napoli 31-56; Roma 44-44; Venezia 27-55. **Fi Burn:** prevale quella dell'8 con 7 numeri (71 Bari, 80 Firenze, 17-36 Napoli, 44 Roma, 44-62 Torino). Seguono: quella del 5 con 6; dell'1, del 4, del 6 e 7 con 5; del 9 con 4; del 0 con 2. **Ambe doppie:** 2-88 Bari Milano.

PASSATEMPO

IL FAVO

N33. — La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) Pista del Tasso, personificazione della cavalleria unita alle grazie più attraenti
2) Grandi unità italiche
3) Un poeta della Patria
4) Arma aerea dei nostri premiati
5) Parimenti, fatiche
6) Pista dell'Ariosto, personificazione della velocità
7) La «Divina» i popoli l'un contro l'altro
8) Piccola casa
9) Titolo d'onore di signora d'alto grado
0) Musica militare

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Quadrato magico

Sciarada
Ca-Valle
= Cavallo

Frin

Il Sacrario dei Caduti al Dop. Forze Armate

Domenica, alle ore 10, al Dopolavoro Forze Armate, in via Rossini 8, sarà inaugurato e benedetto il Sacrario dei Caduti.

Il Capitolo provinciale dei Servi di Maria

Stamane, nel convento di S. Carlo, si è riunito, sotto la presidenza del Padre Generale, Alfonso Benetti, il Capitolo provinciale dei Servi di Maria, della provincia piemontese-ligure. E' stato eletto a Padre Provinciale il padre Luigi Pazzaglia; a priore provinciale il padre Alfonso Monta. Definitore Generale è risultato il padre Benigno Bolta, parroco di S. Carlo.

Il nuovo Padre Provinciale è il noto predicatore tanto apprezzato dai fedeli di tutta Italia.

Segnalo la Cronaca

MANCIA COMPETENTE

a chi riporterà in corso Galileo Ferraris n. 73-Torino, cane bastardino nero, zampe bianche, ciuffo bianco in testa, fonito, rispondente al nome di *Ciffi*, smarrito il pomeriggio del 23 maggio.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Mobili da giardino e verande

Ditta Angelo Perino

Corso Vitt. Eman. 90 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

L'OPERETTA al teatro MICHELOTTI

Domani, ore 21, esordio Compagnia *Di Nino Candelori* con l'operetta «Città rosa» di Lombardo e Ranzato. Servizio tramviario termino dello spettacolo; custodia biciclette.

Giovedì due spettacoli, ore 16,30 e 21

PAGODA VALENTINO

Da questa sera riapertura del signorile ritrovo estivo.

Ristoro Biciclette. Tel. 60-060.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Sono il cielo delle Antille (Olga Cecova, Karl Diehl) e Doc. «Lontano dalla città». 21,40

AMBROSIO Ella da Cracia (Elena Zarowski, Beatrice Mancini) e Doc. Attori del Foro Mussolini. 21,40

CORSO «Destino» (Heinrich George, Gisela Uhlen) e Docum. «Andrea Mantegna». Ult. film 23.

AUGUSTUS Matinée proibita. 21,45

BALBO «Sant'Elena, piccola isola» Ruggero Ruggeri, Carla Candiani

IDEAL Maria Mallaroni e Compagnia di rivista Vittorio Sonzini

STATUTO «Un ed io con Brigitte Horney e Joachim Gottschalk»

NAZIONALE La peccatrice. Cervi

CORSO «Città d'oro». Gori

TORINO: La città d'oro. Successo 14; 16; 18; 20; 21,50 (1). Unione

ALPI: «Carmela». Doris Duranti

C. Alberto Il campione. Fiermonte

Imperiale Da trovare il filo nuovo

ROMANO Labbra serrate e Vaudeville

SAVOIA Annuchka (Sport. ore 16)

REX: «Miraggio». Michel Simon, Arletty, J. Barrault. Ultimo 21,40

VOGLIO ESSERE AMATA

dite con sorprendente grazia

MARIKA ROKK

che rivedrete a giorni a Torino, presentata da *Film Unione* in una vivacissima commedia ideata e creata con arte festosa in una cornice fastosa.

Oggi al REX

un quartetto di «assi»

ARLETTY - Michel SIMON

Jeanne AUBERT - BARRAULT

nel magico film di passione artistica e di passione amorosa:

MIRAGGIO

avvocatore di una splendida carriera teatrale femminile e di un terribile amore. Nell'atmosfera vibrante del palcoscenico, dei suoi misteri e delle sue sopraggiunte illusioni la radio con un divertissement intermezzato l'azione al grande cerimonioso, appassionato, con un gioco scenico, dei più suggestivi, specialmente per opera di

Michel SIMON e ARLETTY

una coppia veramente superba.

MIRAGGIO

che unisce abilmente il poetico al fatidico, suggerisce al suo spettacolo un tono singolare di grande effetto e, si direbbe in maschera artistica e impressionante di

l'attore BARRAULT

stordito, affascinante, attraente e vinto dalla rivelazione della straordinaria fortuna teatrale della sua adorata compagna

Jeanne AUBERT

irradiante in una indimenticabile serata, dopo un'ultima effimera parentesi d'amore. Film indimenticabile, da grande film.

Oggi al VITTORIA

SOTTO IL CIELO DELLE ANTILLE

Un dramma svolto in un'atmosfera di originale esotismo e intrecciato da

Olga TSCHECOVA - Karl L. DIEHL

Karin Hardt. Esclusività *Via*. Completerà il programma l'ecorrenziale documentario Luce: «*Lontano dalla città*» palpitante documentazione di solidarietà umana solidarietà dei rurali e delle Organizzazioni giovanili verso i bambini sfollati da Torino.

TORINO: a richiesta generale

«La città d'oro»

Ultimo giorno: prezzi popolarissimi

AL NAZIONALE: LA PECCATRICE

F. Gracheti, P. Barbara, G. Cervi.

DORIA: Gilberto Govi

in «Colpi di timone»

RADIO - TEATRI

Martedì 1 Giugno

RECHELMO in quegli programmi: «Le sette canzoni», di G. F. Malipiero — «La più bella avventura», un atto di G. Fracci.

PROGRAMMA A. Onde m.: 263,2, 283,5, 368,8, 420,8, 559,7. Ore: 17: 8. Orario. Giornale radio.

17,10: I cinque minuti del sig. X.

17,15: Musica operistica.

17,35: Orchestra della canzone, diretta dal maestro Angelini.

18,10-18,20: Notizie a casa dai militari combattenti.

18,20: Radio rurale.

18,30: Notizie varie. Notizie sportive.

18,35: Conversazione sul bricolevismo del conte non. Eugenio Cosciardi.

20: S. Orario. Giornale radio.

20,30: Nota sugli avvenimenti.

20,40: Andata e ritorno: Al parco del teatro, di Dino Falconi, con la partecipazione di Rina Morelli, Camillo Pilotto, Luigi Pavese, Leonardo Cortese. (Pubblicità).

21,25: Orchestra stabile. 1. Beethoven: Sonata op. 58; 2. Grieg: «Sei monti»; 3. Schumann: Dalle «Scene del bosco»; 4. Scarlatti: Sonata in la magg.; 5. Arensky: «Il cuore»; 6. Chopin: Tre preludi in forma di valse.

21,50: «Il fanciullo che legge», conversazione di C. Pancaldi.

22: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B. Onde m.: 221,1, 230,3, 245,5, 491,8, 559,7. Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi p. A).

20,40: Trasmissione da ◆ **La sette canzoni**, Sette espressioni drammatiche di Gian Francesco Malipiero. Rappresentata al Teatro delle Arti di Roma). Interpreti: Tito Gobbi, Cloe Elmo, Salvino Meletti, Salvatore Meneghino. Direttore m.o F. Capuana. (Fu altra volta trasmessa, questa ultima opera del maestro Malipiero, profondamente e appassionata dell'arte di questo singolare artista, verrà riascoltata con interesse e tanto maggiore da parte di chi ammira nel M.o Malipiero uno fra i primissimi esponenti della musica moderna. Come chiaramente è indicato nella significazione data dall'autore a questa opera sua, «espressioni drammatiche» le «Sette canzoni» vogliono esprimere la sensazione di sette differenti modi di sentire altrettante situazioni. Fra le opere di Malipiero questa è senz'altro, sotto ogni aspetto, una fra le più profondamente espressive)

21,20: ◆ **La più bella avventura**. Un atto di Giuseppe Fracci. (Per conquistare il cuore di una fanciulla, tre giovani viziosi partono alla ricerca di un'avventura e, dopo un mese, un mese e un giorno dalla partenza, si ritrovano a convegno sotto le finestre della amata; è lei ora che deve decidere e studiare quale delle tre avventure sia la migliore. E ognuno narra: tornano stanchi, affranti, trafelati Filippo e Riccardo dal loro amore; l'uno ha conquistato un regno, l'altro nel suo peregrinare, quando crede di aver redento un'anima, si è pregato d'essere stato derubato del suo grazioso. Paolino invece non ha corso il mondo, egli ha saputo cimentarsi in una ben più facile e lieta impresa che, senza troppi disturbi, gli ha guadagnato il cuore dell'amata e la tarda di gelosia da parte dei suoi rivali).

21,40: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia. Nell'intervallo: «Lettera del tempo di guerra», conversazione.

22,35: Valzer celebri.

22,45: Giornale radio.

23: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Mercoledì 2 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A. Onde m. 263,2, 283,5, 368,8, 420,8, 559,7. Ore: 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: S. Orario. Giornale radio.

8,15: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12,15: Canzoni e melodie.

12,30: Radio rurale.

13: Segnale orario. G.

13,10: Orchestra classica: 1. Gnecco: Sinfonia all'italiana; 2. Anonimo: Arabile canzoni di Maggio e di gesta; 3. Bertini: Andante cantabile e minuetto; 4. Granados: Danza gitana.

14: Giornale radio.

14,10: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.

14,40-15: Rassegna settimanale avvenimenti riapponti da Tobia.

PROGRAMMA B. Onde m.: 221,1, 230,3, 245,5, 491,8, 559,7. Ore: dalle 7,15 alle 15 (vedi pr. A).

19,15: Banda del R. Corpo di Polizia diretta dal maestro Andrea Marchesini: 1. Marchesini: Tre marce militari; a) L'Urbe, b) Torneremo, c) Littoria; 2. Rossini: Un viaggio a Reims, introduzione dell'opera; 3. Giordano: Mese Mariano, intermezzo dell'opera; 4. Bizet: «Carmen» fantasia dell'opera.

Dalle 14 alle 15 (vedi pr. A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore 17: G. Radio — 17,15: Canzoni del Tabarin — 17,35: Musiche contemporanee — 18: Notizie a casa dai militari combattenti — 19,20: Notizie sportive — 20: Giornale radio — 20,2: Orchestra classica — 20,20: Il figlio prodigo, di C. Debussy — 21,30: Musiche brillanti — 22,5: Trasmissione di guerra da Radio, di C. Rivelli — 22,35: Orchestra della canzone — 22,45: G. Radio.

PROGRAMMA B. Ore: Dalle 17 alle 20 (vedi progr. A) — 20,20: Radio famiglia — 21,5: Orchestra Barzizza — 21,30: Trasmissione: «Rifugio in montagna» — 22,20: Gli animali in musica, orchestra Galileo — 23,45: G. Radio — 23: Orchestra Armonia.

ANTICIPAZIONI: Sabato 5 corr. verrà inaugurata la stagione lirica dell'Eiar con la trasmissione (ore 20,40, prog. A) del «Trovatore» di Verdi, diretta dal m.o Lo Russo. Parteciperanno: A. Pertile, Gabriella Gatti, A. Borgioli.

VIGLIANI
ACQUISTA
POSATERIE
SERVIZI
ROTTAMI
1 - Via Lagrange - 1

Una Stilografica?
CHIEDETE
Punto Rosso

SOPRANO
LIQUIRIZIA CAREMOLI

Le SOPRANO, a base di puro succo di liquirizia Caremoli, dànno alla gola e alla bocca un gradevole senso di freschezza e di benessere.

LABORATORI DAVIDE CAREMOLI MILANO

CASA DI CURA VILLA MAGGIO
MAGGIO VALSASSINA
per forma dell'apparato diger

La novella di "STAMPA SERA"

Una Medaglia d'argento

Al tempo della loro divisione legale la disapprovazioni non erano state per lui soltanto anche se, in realtà, il solo colpevole era lui. Bella, buona, intelligente, essa aveva saputo fare della casa un nido di pace.

Il bambino era sano, vivace, ma buono e, pure adorandolo, la madre lo educava in maniera che ogni espandersi della gioiosa infanzia doveva avvenire, con la vigilanza di lei che assisteva ai suoi giochi, fuori di casa. Erano corse coi compagni, in libero respiro; e il gioco preferito la guerra: combattere, vincere. La casa tranquilla, nitida, era tutta per il riposo del marito. Cresciuto con queste leggi il fanciullo aveva saputo porsi il necessario freno, sicchè, rincasando, il padre trovava sempre due creature sollecite soltanto del di lui bene, del di lui riposo.

Tutto, dunque, ella gli dava, e tutto credeva di ricevere. Tutto credeva anche di meritare se, quando s'accorse d'un tradimento, la sua ribellione fu implacabile; vigilò, fece constatare il fallo, chiese e ottenne la separazione. Il figlio rimase a lei, rimase con lei nella casa che fino a poco tempo prima aveva avuto un unico signore, come essa aveva avuto un solo Dio. Quella intransigenza di moglie offesa e fiduciosa ferita non però giudicata bene, sicchè le disapprovazioni andarono come al colpevole marito, così a lei. Qualcuno tentò anche, più tardi, di persuaderla al perdono, per amore del figlio, perchè il fanciullo non crescesse disamando e disistimando il padre; ma essa non consentì mai che il discorso si approfondisse; il figlio si incontrasse col padre quando e come la legge aveva decretato. Nulla faceva per creare, in ciò, difficoltà, anzi facilitava. Quando, al ritorno, il fanciullo parlava del padre essa lo ascoltava, apparentemente serena per non turbare la di lui contentezza. Si interrogava dunque la sua coscienza si diceva che di nulla il figlio poteva soffrire; tanto più che, ora che non viveva che per lui, lavorava per rendergli maggiore l'agiatezza.

La condotta del marito lontano da casa, del resto, fu tale da non incoraggiare un riavvicinamento; parve negli anni che seguirono la separazione che egli fosse tornato in piena felicità alla sua vita di scapolo. Un giorno, sotto ai portici d'una via del centro, marito e moglie s'incontrarono; egli, spensierato, ridente, teneva ai due lati, sottobraccio, due floride ragazze dall'aspetto piuttosto volgare. Tornando a casa, trovò, ad attenderla, l'avvocato di lui: aveva l'incarico di tentare una riconciliazione, il marito prometteva di tornare a essere affettuoso e fedele se tutto poteva venir dimenticato. Diversamente se ne sarebbe andato lontano, perchè non sapeva più vivere solo nella città dove aveva avuto sposa e figlio. Tentativo inutile, naturalmente, anche perchè la visione recente le aveva dato disgusto; ormai la disistima era completa. Fu così che l'uomo partì, che gli alimenti giunsero a madre e figlio per il tramite dell'avvocato; che il padre non chiese nemmeno più di vedere il figliuolo.

Ma un giorno, dopo tanto tempo — il ragazzo aveva appena sedici anni — l'uomo scrisse una lettera, disperata, supplicando: — Nina, perdonami, non posso più vivere così; sono uno sciagurato, ma sono un naufrago, spaventosamente solo. Ridammi le, e mio figlio, e la mia casa. — La scrisse di sera, nel suo appartamentino in una città tanto lontana da quella abitata dai suoi. Disordine intorno a lui, polvere sui mobili, libri accatastati sulle sedie, abiti spiegazzati sull'attaccapanni. Cenere e mozziconi di sigarette dovunque. Quella lettera non doveva passare a traverso l'avvocato; non per quel tramite gli doveva giungere la risposta che avrebbe attesa con l'anima in tumulto. Scese lui stesso ad impostarla nel silenzio della notte. Provò un po' di freddo, guardò il cielo stellato, raccomandò a quel cielo il suo messaggio.

Il destino qualche volta è crudele. A quella lettera dolorosa la donna vissuta troppo a lungo senza un po' di bene, avrebbe risposto, per amore e pietà di sè, di lui, del figlio giovinetto: «Torna, il daremo ancora il nostro cuore». Ma quella lettera non giunse mai. E mai più nulla seppero l'uno dell'altra.

***

Tempo di guerra; il ragazzo ha vent'anni e, nel cuore, insieme all'affanno di dover lasciar sola la mamma, l'entusiasmo per la bella avventura che lo attende, segnata fin da quando, bimbo, in ogni pezzo di legno puntuto, vedeva balenare l'acciaio di una nobile arma: offesa contro l'avido nemico, difesa della Patria, salvaguardia del proprio onore di soldato.

— Senti, Mario: non puoi partire senza rivedere tuo padre.

— Certo, mamma, volevo infatti parlartene.

— Andrai a trovarlo. E poi; quando sarai là, scriverai anche a lui.

— Naturalmente, mamma.

Che tremendo silenzio, adesso, nella casa creata vent'anni prima per farne un nido d'amore. Che spaventosa solitudine!

***

La madre, ora, è tutta vestita di nero perchè il ragazzo ha difeso la Patria e il proprio onore di soldato, strenuamente. Quando cadde, colpito al petto, fulminato senza strazio — così scrisse un compagno — serrava ancora in pugno l'arma rilucente. Come quando, fanciullo, battagliava per gioco.

La casa è ormai una tomba, la vita è un fardello inutile da portare nella solitudine vuota d'ogni speranza, d'ogni legame e affetto. Bisognerebbe proprio fare il gran salto nel vuoto per vedere se al di là del buio la misericordia Divina le facesse ritrovare il suo bel figliolo, con la sua rosa di sangue sul petto, da medicare con l'amore materno. Ma prima, c'è una funzione da compiere; andare, coperto il capo d'un velo nero, a farsi puntare sul petto il piccolo disco d'argento che premia quell'olocausto di vita. Se ne va, e le gambe trascinano solo un'anima ferita; già lontana da tutto, da tutti. Non ode, non vede, nessuna sensazione giunge al suo fisico, incorporea, distrutta. D'un tratto, mentre qualcuno posa una mano sotto al suo braccio per reggerla, nell'aria risuona un nome: quello del Figlio, e il piccolo disco splendente, la medaglia, levata nella luce a lei pare l'ostia consacrata. Così l'accoglie quando glielo puntano al seno. La piazza è un'immensa giostra; luci, colori, suoni: abbaglia e gira, vorticosamente.

Ancora quella mano a sorreggerla, a farla lontanare dalla folla, a guidarla nella via del ritorno. Volge a pena il capo, a guardare chi l'assiste. Un volto che viene da una grande distanza di tempo, che assomiglia a quello tanti anni prima sepolto nel mare ferito. Devastato adesso, quel volto, vecchio. Come erano *allora* sono rimasti soltanto gli occhi che in tempi lontani con la chiara luce le avevano promesso una sicura serenità. Uno sguardo che la penetra e la trafigge, lo stesso sguardo del suo piccolo soldato che non può più tornare. Non parlano, ma la donna affida con maggiore fiducia il braccio a quello che la regge. Vanno, in silenzio, verso casa. Sostano sotto il portone e lo sguardo dell'uomo si fissa sul petto di lei dove riluce l'insegna del valore; pare che da quella non possa più staccarsi.

— Forse — dice lei, in un soffio — forse dovresti portarla tu, che sei il padre.

Non può rispondere, perchè la gola è un nodo d'angoscia e la voce, se potesse ritrovarla, prorompebbe nell'urlo della bestia colpita a morte. Le prende una mano e la bacia, umilmente; si toglie il cappello, per congedarsi.

— No — mormora ancora lei, con fermezza — accompagnami a casa.

Egli risale, dopo quindici anni, quelle scale, entra nella bella nitida casa, dove un tempo fu amatissimo signore.

Ora la madre, con gesti lenti e lievi, si toglierà dal seno la medaglia, la riporrà nell'azzurra custodia. E i genitori resteranno uniti, fino alla fine dei loro giorni, per venerare insieme il piccolo disco d'argento, ostia consacrata sull'altare della casa, premio alla rosa di sangue sbocciata sul petto del loro figliolo.

L. Poretto

In un ippodromo berlinese

La passione per le corse ippiche non è diminuita nonostante lo stato di guerra. Un pubblico numeroso affolla gli ippodromi di Berlino

ISTRUZIONE DI TIRO

Al fronte ecco un volontario istruzione compie esercitazioni di tiro sotto la guida di un volontario olandese

OSPITI INDESIDERABILI

Sparatoria a Berna per il colpo ladresco

compiuto da quattro rifugiati

Un agente ferito gravemente

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, martedì sera.

(P. R.) - Non più tardi di una settimana addietro alcuni giornali svizzeri, riferendosi ad una certa proposta avanzata dal Foreign Office, nella quale con molta albagia si diceva che l'Inghilterra ben comprendeva quali fossero le difficoltà in cui si trovano «certi paesi neutrali confinanti con la Germania» e si offriva di partecipare all'onere recato a questi paesi dal dover mantenere i rifugiati politici colà scampati, alcuni giornali, dunque, rispondevano che non era tanto l'onere finanziario creato dai 18.000 profughi, a preoccupare la Svizzera, quanto il collegato dei rifugiati.

Ed ecco, oggi, una riprova. Nel centro della capitale confederale s'è verificato un episodio di vero e proprio gangsterismo, degno delle più... fiorite cronache americane. In pieno pomeriggio, quattro individui si sono presentati alla sede dell'ufficio ove si distribuiscono le carte annonarie per i generi alimentari tesserati. Dopo essersi reso conto con un'occhiata della disposizione dei locali, i quattro puntavano le rivoltelle che frattanto avevano tratto di tasca contro gli impiegati e, tenendoli sotto tale minaccia, si impossessavano di alcune mazzette di carte annonarie già bollate e pronte per la distribuzione, quindi perfettamente valide.

Si davano poscia alla fuga. Gli impiegati, superato il primo attimo di smarrimento si mettevano alle calcagna dei malviventi, chiedendo aiuto con quanto fiato avevano in gola.

Due agenti si univano agli inseguitori. I ladri, allora, non esitavano a far fuoco contro i vigili, uno dei quali restava gravemente ferito. L'altro poliziotto sparava a sua volta, ferendo uno dei fuggitivi ad una gamba. Impossibilitato a proseguire nella corsa, costui era tosto tratto in arresto.

Portato alla Guardia Medica e poscia piantonato all'ospedale, l'arrestato risultava essere un francese immigrato.

Quanto ai suoi di appena diciannove anni, circa tre mesi addietro, allorquando nella sua città natale, Lione, era stato dato l'ordine di mobilitazione per il servizio di lavoro, si era reso irreperibile ed a piccole tappe era riuscito a raggiungere il confine svizzero ed a varcarlo. Qui giunto, tanto faceva da evitare di essere avviato ai campi di lavoro e si univa con altri suoi compatrioti, essi pure viventi alla macchia.

Fin qui quanto l'arrestato ha confessato durante i primi interrogatori. Pare che egli ed i suoi complici siano gli autori di vari colpi ladreschi perpetrati in questi ultimi tempi.

L'impressione per il grave fatto testè narrato è stata vivissima in tutta la città.

Barbara e Carlotta Marchisio

Memorabile serata patriottica alla "Scala,,

VI

Proprio mentre da direi un bel giovane lo era, quell'Eugenio Cosselli. Elegante, cordiale, pieno di distinzione, rivelava subito un'origine diversa da tutti gli altri cantanti. Che poi a Barbara tutto ciò non andasse proprio giù e non la volesse riconoscere, era un'altra faccenda che poteva chiamarsi anche paura di vedere Carlotta innamorarsene. Fino dal primo incontro ad Alessandria il Cosselli si era presentato alle Marchisio con una rapida autobiografia:

— Vengo da Vienna e il mio vero nome è Eugenio Kuh. Prima di essere travolto dalla passione per il teatro ero pittore. Ho studiato all'accademia di Monaco e dato qualche prova di talento con i miei quadri. Ma quando mi sono scoperta una voce ho abbandonato, oltre i pennelli, la famiglia e gli amici per affrontare in Italia la carriera artistica. Non so se riuscirò. Se non riesco tornerò a dipingere e vorrà dire che il quadro il mio destino. Mi fu tanto parlato di voi e della vostra eccelsa arte. Spero che mi vorrete dare qualche prezioso consiglio e che diventeremo buoni amici.

La mèta sognata

L'accorata amicizia, nei riguardi di Carlotta, si tramutò quasi subito in amore, un amore tenace per quanto intralciato dalle famiglie, soprattutto da Barbara che non concepiva la possibilità di doversi separare dalla sorella e fu quindi felice che finisse la stagione di Alessandria per tornare a Torino a prepararsi per la prossima riapertura della Scala.

Quel debutto scaligero, mèta sognata a polente trampolino per il gran balzo a Parigi, gravava come un incubo nel cuore di Barbara e quest'incubo aveva un nome: si chiamava Maestro Panizza. Un giorno, in casa della Marchionni, essa s'era incontrata con la celebre cantante Marianna Barbieri-Nini, la quale, appena delle loro partenza per Milano aveva detto:

— Povere figliette, come vi compiango!... Dovrete rodervi chiare un osso duro: il vecchio Maestro Panizza, il più severo e nevrastenico direttore d'orchestra che io abbia mai incontrato nella mia lunga carriera. Vi aiuti il cielo per entrare nelle sue grazie, se no saranno dolori.

Con quale trepida ansia, perciò, le due ragazze si presentassero qualche settimana dopo nella sala di prova della Scala, dove il tremendo maestro le aspettava, è facile immaginare. Il loro sgomento aumentò quando, entrando, udirono un'esplosione di male parole con cui il Panizza, seduto al pianoforte, investiva un cantante che ritto in piedi impertèrrito se le sorbiva. Era costui un celebre baritono francese, il Merly, cui l'altro rimproverava appunto le intonazioni esotiche e nasali. Vedendo le due ragazze timide e dimesse ritirarsi in un angolo, irritato, il maestro le chiamò:

— Venite avanti voi, le famose Marchisio. Ho voglia di scattivi.

I ricordi della Goria

E detto ciò, dopo pochi e nervosi arpeggi, diede l'attacco del primo duetto della Semiramide. Non aprì bocca durante tutto il pezzo ma quand'ebbero finito scattò in piedi esclamando:

— Bene, molto bravi, i miei complimenti... E' così che si canta, non come quel buffone uscito poco fa che si dà tante arie. Vedrete che con voi s'andrà d'accordo.

E da quel momento, infatti, le protesse e le amò.

Qualche mese fa si è spenta novantenne, nella villa Marchisio alla Mira sul Brenta, la signora Emma Goria che le sorelle avevano conosciuto a Venezia in Casa Gallo, e che entrata nell'intimità della famiglia, molti anni dopo fu adottata da Barbara come figlia. Essa, che seguì passo per passo la fulgida carriera della sua benefattrice, ne raccolse memorie e documenti a cui attinge. Sulla strepitosa affermazione scaligera che impresse un glorioso marchio sulla ascesa delle due cantanti, la Goria, raccontando della curiosità enorme che aveva suscitato nel pubblico la presentazione di Carlotta e di Barbara in Semiramide, opera d'apertura, così dice: «Qualche buon'anima pietosa aveva già sparso la solita antifona dell'enorme bruttezza e c'era chi aveva dipinto le Marchisio per mulatte, goffe, forzute, guerce, sicchè quando apparvero in scena tutti i binocoli si puntarono su loro. Quelle esagerazioni però giovarono, perchè tutti finirono col trovarle quasi belle, di mano in mano che esse guadagnavano il favore del pubblico. E, potenza del cuore, per Carlotta i buoni milanesi si mostrarono al posto di dichiararla una bellissima donna». Quanto poi al successo artistico, ecco quel che ne scrive: «Durante il duetto, i fanatici proromperano ad ogni sfumatura, ad ogni passo del bel canto italiano, non lasciandole quasi finire, interrompendola con dei «brave» scattanti. Sino dall'andante a quel canto modulato, ora con tenerezza e dolcezza, ora accentato con impetuoso vigore, la folla non trovava ritegno, e alla cadenza finale la sala assumeva un aspetto quasi pauroso, giacchè il pubblico strepitava clamorosamente per ottenere il bis. A sì vivo desiderio le artiste accondiscesero ripetendo il duetto con un cambiamento nella cadenza che fu un vero trionfo».

Una sorda minaccia

Ma un secondo inatteso trionfo, non soltanto artistico ma sociale, attendeva le sorelle Marchisio nella famosa serata scaligera del 26 gennaio 1859, serata che passò alla storia come un significativo avvenimento politico:

Eugenio Cosselli

la tumultuosa rappresentazione della Norma alla presenza del tremendo Generale Giulay, governatore di Milano e dei milanesi odiatissimo.

Una sorda minaccia già diluiva da giorni allegramente per Milano nella canzone popolare che cominciava così: «Varda Giulay che ven la primavera...». Era una primavera sorridente di speranze, chè, fino dal novembre dell'anno precedente, si parlava di una guerra in cui le armi della Francia si sarebbero alleate con quelle piemontesi. La capitale lombarda era in fermento, un fermento pronto a manifestarsi in qualsiasi occasione. Le bruschè parole che Napoleone III aveva indirizzato, nel ricevimento di Capo d'anno, al barone Hübner, ambasciatore d'Austria a Parigi, avevano fatto sussultare di gioia i giovani milanesi che si raccoglievano nel salotto della Contessa Clara Maffei. E perciò il Carnevale s'era iniziato insolitamente gaio. Alla Scala, dopo la Semiramide, andava in scena il Bravo Boccanegra, che diede occasione, alla fine del primo atto, al pubblico di gridare a gola piena e ripetutamente Viva Verdi, ciò che, come si sa, giocando sulle iniziali del Maestro, voleva significare Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia. Era un preludio, e il fervore aumentava giorno per giorno, ora per ora.

«Guerra! Guerra!»

Il «grido di dolore» lanciato da Vittorio Emanuele nello storico discorso dell'11 gennaio aveva toni più che mai gli animi. I giovani, impazienti di impugnare le armi, si disponevano a partire per il Piemonte, anche se ciò si presentava estremamente difficile per l'accresciuta sorveglianza del governo austriaco, che conscio di quel movimento, cercava in tutti i modi di impedirlo, vigilando i confini con crescente rigore. Ed ecco, in questa accesa atmosfera, la scintilla che fa divampare la pubblica dimostrazione nella Norma.

Il successo della Marchisio era già affermatissimo dopo il duetto «Mira o Norma ai tuoi ginocchi». Quando — scrive Emma Goria — la gran Sacerdotessa dominata dalla gelosia sale all'ara e percuote nell'ira terribile il tam-tam per adunare i suoi sacerdoti e guerrieri, allora al coro Guerra! Guerra! scoppia un'irrefrenabile esplosione. Carlotta Marchisio, figura raggiante di eroica poesia, era discesa dall'ara col pugnale in mano e veniva alla ribalta a capo del coro, tutta accesa di patriottica fiamma pari alla statua della Vittoria. Tutto il pubblico prorompe in acclamazioni. Le signore nei palchi scattano in piedi sventolando i fazzoletti. Nelle poltrone, negli scanni, in platea, tutti sono in piedi e arrampicati sui sedili. In loggione succede il finimondo. Ogni voce ripete con formidabile forza il grido Guerra! Guerra! Musica e parole, nel pensiero dominante, trasformano l'entusiasmo in delirio».

Scrivendo, nel 1928, per la scala Vecchia Milano per la musica di Franco Vittadini, volli ricreare in un quadro dell'azione coreografica quell'ardente serata. Nella mia finzione scenica il livido e irsuto Generale Giulay appariva in un palchetto di proscenio circondato da ufficiali in bianche uniformi di gala e imponeva rabbioso la calata del sipario. Il sipario che allora scese era quello autentico della prima della Norma, conservato ancora oggi nelle soffitte scaligere, di dove, dopo tanti anni, riveduto la luce. Ma nella realtà il sipario scese su non dopo che il coro fu ripetuto per tre volte con crescente veemenza. A quel grido di guerra dei milanesi si unì rabbioso e minaccioso anche il grido di Giulay e del suo deprecato seguito. Gli ufficiali austriaci, che occupavano le prime due file di poltrone, picchiavano ritmicamente le sciabole sul pavimento unendosi al tumulto perchè erano incapaci di udirlo. E più vibrante degli altri, la sciabola la pestavan anche Giulay. Tutti desideravano che quello stato d'incertezza penosa avesse presto la sua risoluzione. E assieme al coro assalgato alla ribalta s'univano gli artisti per prorompere nell'invocazione: Guerra! Guerra!

«E domani che sarà?»

In palcoscenico i fratelli Marzi che avevano l'impresa della Scala, le mani nei capelli, andavano gemendo:

— E domani che sarà?

Come era prevedibile all'indomani arrivò un ordine della Polizia che proibiva di ridare l'opera, pena la chiusura immediata del Teatro. Per le sorelle Marchisio l'ordine andava anche più in là: proibizione assoluta di cantare i duetti della Norma nelle loro beneficiate e in ogni qualsiasi pubblico concerto. L'ostracismo era esteso persino ai pianisti. Proibite le esecuzioni delle variazioni di Thalberg sui motivi dell'opera bellininna.

All'impresario non restava che rivolgersi alla Semiramide e di nuovo ballò del Rota, Cleopatra, che faceva leggiadramente con la famosa Pochini. Certo la Polizia ignorava che proprio sulla Pochini s'erano impegnati i due partiti austriaci e patrioti, e quando gli uni sibilavano gli altri applaudivano. Bisognò gli applausi che sopraffacevano gli zittii, dopo le mirabili danze della ballerina, erano sempre applausi palpitanti di italianità.

Giuseppe Adami

(Continua)

Una centenaria che vive con una pensione di Napoleone I

Stoccolma, martedì sera.

(M. V.) - In un villaggio della Francia, presso il Capo d'Antibes, vive una donna che giorni sono festeggiò in ottime condizioni fisiche — legge e cuce senza occhiali — i 106 anni. Nel 1802, la centenaria che allora era una bellissima ragazza di 25 anni, sposò, in seguito a circostanze che non furono mai esattamente appurate, un ex-ufficiale della guardia di Napoleone dalla persona ancora alta e robusta, ma la cui data di nascita rimontava niente di meno che al 1789!

Al veterano, che era stato ferito prima nel 1813 durante la campagna di Russia, e poi a Waterloo, era stata concessa per ordine del grande imperatore una pensione statale, che alla morte del vecchio soldato venne trasferita integralmente alla sua vedova. Essa è fiera di potere «vivere» — come suole dire — con tale pensione pur essendo questa rimasta invariata, inadeguata al costo della vita. Ella è anche in possesso di diversi cimeli che la ricordano l'epopea napoleonica.

Il volo stratosferico in Argentina

Sarà tentata l'ascesa per raggiungere i 40 mila metri

Ciò che ne dicono l'ingegner Olivero e il prof. Puig

Buenos Aires, martedì matt.

Pareva impossibile che, dopo tutto quanto era stato fatto, dopo tanto lavoro, tante spese e sacrifici, il volo nella stratosfera a cui attendevano il maggiore dell'aeronautica Olivero — un argentino di origine italiana — ed il professore P. Puig, direttore dell'Osservatorio astronomico di Buenos Aires, dovesse venire abbandonato. Sarebbe stato un errore assurdo, con un danno della scienza, poichè il volo aveva soltanto scopi scientifici. I professori Picard e Cowyna avevano prestato volontieri la loro opera, offrendosi di portarsi in Argentina per dare il loro contributo scientifico, impresti anche i loro strumenti scientifici per le osservazioni durante il volo; e tutti attendevano l'esperimento con grande interesse. Sull'altura di San Rafael, poco distante da Buenos Aires, è pronto anche il gran baraccone nel quale è stato ricoverato lo stratoaereo con la capace navicella aerea in cui si sarebbero rinchiusi per l'audace salita il magg. Olivero e il P. Puig.

Tutto sembrava pronto per spiccare il salto: invece tutto dovette essere rinviato. E si capisce: la forza degli avvenimenti ha influito talmente sulle volontà e sulle necessità, che si dovette subire ed accettare un rinvio. Il quale fu dapprima inteso quasi una rinunzia definitiva all'impresa ardita per la quale già tanto si era fatto e speso. Ma le notizie più recenti modificano il significato del rinvio. L'ambiente nel quale frequentano il maggiore Olivero e il P. Puig ha fatto comprendere che si tratta di un rinvio e non di una rinunzia.

Olivero e Puig parlando in questi giorni in tale ambiente tecnico scientifico hanno espresso il loro pensiero. Il volo stratosferico si farà, forse più presto di quanto si pensi. Può darsi che si aspetti il prossimo dicembre o gennaio, quando qui è la buona stagione estiva. Intanto si sono continuati e perfezionati altri studi. Si tenterà di salire ai quaranta chilometri nella stratosfera, per controllare un elemento scientifico supposto. Infatti a quaranta chilometri si troverebbe uno strato di ozono che non è fisso ma si alza e si abbassa: nell'altissima stratosfera si crede che vi sia in preponderanza ello oppure idrogeno. Verso i 32.000 metri vi sono delle nuvole cosidette madreperlacee e verso i 38.000 metri ve ne sono altre delle «nottilucenti» di costituzione chimica ignota.

Tutti questi elementi, con gli studi sui raggi cosmici, sono alla base delle esperienze che l'ing. Olivero vuol compiere e il P. Puig illustrare e controllare scientificamente. I due scienziati si propongono un lavoro vasto e serio, che farà assumere alla spedizione una importanza eccezionale.

Nessun sacrificio sarà così apparso superiore ai risultati a vantaggio della scienza che si vogliono conseguire.

L'ing. Olivero è dolente che la sua ardita iniziativa abbia dovuto ritardare tanto; ma nessuno gliene muove colpa, poichè ben si sa che non da lui è dipeso il rinvio.

Il prof. Strugbold, direttore dell'Istituto di ricerche scientifiche del Ministero dell'aeronautica del Reich, ha recato altri importanti elementi circa l'adottamento dell'organismo umano al volo in alta quota e sul modo di comportarsi della navicella tutta chiusa nel pallone, evitandone gli inconvenienti.

Gli esperimenti fatti compiere espressamente assicurano che, anche arrivando ai quarantamila metri, la respirazione non presenterà pericoli od inconvenienti e la si può affrontare.

Scientificamente tutto è pronto e già è stata assicurata la provvista dell'elio necessario al gonfiamento del pallone. La impresa è dunque ormai alla vigilia della realizzazione ed il mondo scientifico la segue e la seguirà col massimo interessamento, che viene dimostrato con le manifestazioni provenienti all'ing. Olivero e a P. Puig da diversi paesi del mondo.

Intenso lavoro nel Libano

compiuto dai nordamericani

Ankara, martedì sera.

Si apprende che nel Libano s'intensifica l'arrivo di numerosi militari e funzionari statunitensi d'origine libanese, di cui le rappresentanze nordamericane sono state istituite diverse organizzazioni culturali, con il compito di stringere sempre più intensi legami con le analoghe istituzioni degli emigrati libanesi esistenti negli Stati Uniti. Anche l'organo principale degli emigrati libanesi «Huda», che si pubblica a New York, viene ampiamente diffuso nel Libano.

(Stefani)

I minatori americani riprendono lo sciopero

Amsterdam, martedì sera.

Si apprende da Washington che alla mezzanotte del lunedì al martedì è scaduto l'armistizio fra la Corporazione dei minatori e gli imprenditori, nella lotta dei salari. Migliaia di lavoratori hanno perciò dichiarato lo sciopero, poichè sino a quel momento non è stato possibile giungere ad un accordo. Le trattative verranno riprese oggi, ma non si ha fiducia in un pronto appianamento del conflitto. Rimane aperta la questione che cosa pensi di fare il Governo con le miniere ove lo sciopero è in corso.

SETTECENTO INGLESE

Un pittore italiano assassinato a Londra

Un originale concorso per decorare il palazzo di un lord - La vittoria del pittore Borgnis - Vendetta di artisti inglesi o malvagità dello stesso lord?

CRAVEGGIA, maggio.

Intorno all'anno 1715, si sarebbe potuto osservare in Bologna un giovinetto pensieroso e modestamente vestito che si recava ogni giorno nella chiesa di San Domenico, si inoltrava nella cappella del Rosario e rimaneva lungamente a meditare e a pregare innanzi alla tomba di Guido Reni, il poderoso pittore delle Ascensioni. Egli ravvicinava nella sua implorazione l'Onnipotente e il maestro bolognese, chiedendo affannosamente perizia, ispirazione e successo. Così il Borgnis non ancora ventenne si riposava dall'aver percorso per ore ed ore chiese e gallerie, disegnando, dipingendo, copiando i celebri modelli, perfezionandosi appassionatamente nella sua arte.

Vita avventurosa

Era nato in Craveggia da famiglia ragguardevole nel 1701, e doveva poi trovare a Londra ai suoi 81 anni dopo tragica fine. Non aveva voluto rimanere alla conca paterna, anzi ne era stato allontanato monello perchè non faceva altro che tratteggiar fantocci sulle mura. Era stato iniziato all'arte negli studioli locali. Ma desiderò sempre una maggior cultura, non gli bastava copiare meccanicamente i modelli, sentiva il prepotente bisogno di vedere gli originali, di poterne giudicare direttamente i pregi e le manchevolezze. Così, ottenuta dal padre una piccola somma di denaro, partì per Bologna dove prediligeva Guido Reni, passando poi a Venezia dove innanzi ai capolavori del Tiziano s'affermò la sua vocazione ed ebbe l'intuizione del suo valore. L'architettura l'attraeva quanto la pittura, egli acquisiva una cultura purtroppo soltanto artistica. A diciott'anni aveva esaurito i denari paterni e doveva tornare in Vigezzo a guadagnarsi la vita.

Poche sono le notizie sulla sua vita avventurosa, parte raccolte dai vari storici dell'Ossola, primo tra essi lo Scaciga della Silva, parte correnti ancora nella tradizione locale. A giudicare dal suo presunto autoritratto, conservato nel Municipio di Craveggia, non doveva essere molto bello, anzi quel dipinto pare quasi una caricatura. Ma forse nessuno tra i pittori vigezzini ha lasciato invece nella sua valle e nell'Ossola tante opere imponenti.

Vero temperamento d'artista, soffriva della sua limitata preparazione, aveva aspirazioni smisurate, sempre scontento, in cerca di nuove prove e di nuovi lavori per avvicinarsi maggiormente all'agognata perfezione. Lo accusarono di essersi spesso ispirato ai grandi. L'ingegno però c'era e il polso anche, non imitava servilmente; preso lo spunto, imponeva all'opera la sua personalità, ingigantiva il concetto primitivo, trovava tinte meravigliose che sono rimaste inalterate. Predilesse la belle carnagioni, care ai suoi maestri, dove scorre vivace il sangue, i volti estatici.

La sua audacia non si smentiva, trattava i personaggi a centinaia nei cahini delle chiese, cercando di rendere aereo nella inquadratura limitata quell'immenso cielo sopra la povera umanità. Sembrava impossessarsi dello spazio e tentava aforai inauditi per accordare la potenza materiale di quel mondo immaginoso con l'immaterialità dello spirito. Ogni dipinto, anche il più importante doveva essere per lui battaglia e atto di fede. Gli accadeva di dipingere per poco e per nulla. Anzi, benchè povero, molto donò.

Chiese e cappelle

Tornato nella sua soleggiata Craveggia tra case antiche dal tetto sporgente, dalle piccole finestre, dai balconcini con splendide inferriate, ergentesi sui pendii del monte l'una dietro all'altra come a riunirsi tutte in loro parte di sole, ove su ogni muro si osservano ancora oggi affreschi antichi, il Borgnis, che non dobbiamo confondere con l'altro Borgnia detto Spurtiani, maestro del ritratto vigezzino, aveva incominciato la sua vita di lavoro frescando chiese e cappelle. Giova qui citare, documento di quel tempo che non richiede commenti e mostra come la pittura poteva tener luogo di cultura, la ricevuta conservata nell'archivio parrocchiale di Malesco per un lavoro ivi eseguito e che fedelmente trascrivo:

«1733 a li 28 Ottobre. Confesso infrascritto avere ricevuto dal Signor Romerio Ciola Tesoriere del oratorio della beata vergine e di San Giuseppe del gabio di Malesco lire cento quali sono per l'opera da me infrascritto prestata nel opera della pittura nel volto del coro di detto oratorio e con questo pagamento di lire cento mi chiamo interamente sodisfatto e in fede io, Giuseppe Borgnia».

E forse per quella tenue mercede doveva ancora provvedere all'assistente, non conosciuto altrimenti che come «pittorino» e che compiva le parti più umili dei dipinti... La fama del Borgnia cresce nondimeno, e benchè giovanissimo, gli commettono la ricostruzione e decorazione della chiesa parrocchiale di Craveggia. Egli si prodiga nel lavoro, e sul tempio antico anteriore al secolo X, a tre navate con una laterale più stretta delle altre, volendo conservarne le fondamenta, adatta la pianta della chiesa di San Salvatore in Venezia, opera del Sansovino, riuscendo ottimamente nell'intento nonostante una severa abbondanza di cornicioni e di capitelli.

La chiesa fu interamente frescata dal Borgnis, dai finti marmi alle semplici tinte, al magnifico catino centrale dove non frenò la sua foga giovanile e lanciò con impeto travolgente le molteplici figure umane e celestiali ad un tempo. Il lavoro fu per intero compiuto in un anno per lire 960 imperiali ed egli pinse inoltre per quella chiesa nove grandi tele alte tre metri per lire 40 ciascuna. Più tardi, nel 1743 frescò la grande chiesa di Santa Maria Maggiore. La forma è qui più curata, il disegno più preciso benchè il pittore sembri trovarsi a volte un poco incerto col suo stormo di varie centinaia di figure da collocar in cielo. Notevoli sono La Gloria di Maria nella cupola centrale e il bacino sopra l'altar maggiore raffigurante «L'aspettazione di Maria», imponenti visioni paradisiache nelle quali il Borgnis seguì liberamente i modelli di Ciro Ferri. Più notevole ancora la decorazione dell'oratorio di Crana ove si ammira uno spiritualissimo trionfo di San Giovanni Evangelista.

Frescò chiese, oratorii, cappelle, Via Crucis in Vigezzo e nell'Ossola, ma le ordinazioni locali non potevano bastare alla sua attività. Si tormentava pure perchè nell'ascesa dell'arte non si era ancora spinto al punto ideale. Il suo carattere, impulsivo e poi generoso, s'irrigidiva. La minima opposizione lo conturbava, diventava malinconico. Mancandogli il lavoro, si decise come tanti altri a partire per Parigi. Non sappiamo nulla di quel suo soggiorno. Fu probabilmente stentato come per moltissimi altri pittori se alcuni vi riuscirono splendidamente. Un concorso originale indetto da un lord lo chiamò a Londra.

Sciagura delittuosa

Si trattava di decorare un sontuoso palazzo di quella capitale ed erano ammessi a spese di viaggio e tutti i partecipanti capaci. Il Borgnis non esitò a concorrere, ma avendo chiesto come al solito un prezzo irrisorio, non fu ritenuto idoneo. L'affronto era grave e l'artista lo subì con dignitoso contegno in terra straniera, ma il Vigezzino non si diede per vinto e riuscì il capo: riuscì ad essere ricevuto dal lord committente, avendo in pochi giorni allestito al completo i bozzetti per le decorazioni. Il lord ed i suoi consiglieri rimasero meravigliati tanto della bellezza del lavoro quanto dalla prontezza del pittore. Il Borgnis se n'avvede, tiene la vittoria in pugno e non se la lascerà strappare. Offre di eseguire l'importante lavoro in meno di sei mesi, pretendendo soltanto il vitto, l'alloggio, i colori. Se l'opera sarà giudicata degna da artisti autorevoli, sarà retribuita, altrimenti il Borgnis stesso s'impegna a distruggerla e a ridurre le pareti nel primitivo stato, lasciando il posto ad altri più meritevoli e più fortunati. Al loro accetta, indi parte per l'Italia.

Dopo quattro mesi ritorna. Il Borgnis ha quasi finito, la maggior parte delle impalcature sono tolte. Gli artisti giudicano il pittore italiano vincitore, si lascia la retribuzione alla munificenza del Lord, sfuggendo la bellezza alla valutazione strettamente monetaria. La fama del Borgnis già si diffonde nella città, qualche saltto sull'impalcatura dell'ultima camera rimasta incompiuta, i legni ad un tratto si sfasciano, il pittore precipita, rimanendo all'istante cadavere.

Gli storici ritengono la sciagura delittuosa ed attribuiscono la colpa ad una vendetta degli artisti inglesi, la quale forse passò il segno. Altri accusano lo stesso lord il quale non avrebbe voluto che vi fosse un altro palazzo decorato dal Borgnis in Londra. Altri ancora accennano ad una vendetta amorosa, non si sa se in seguito ad un'avventura a danno del lord o di qualche altro, ma è bene tener presente tra l'altro in quest'ultima ipotesi che il Borgnis aveva allora settant'anni.

Sta di fatto che da Londra scrissero a Craveggia per trovare un pittore discepolo del Borgnis che potesse terminare l'ultima sala del palazzo. Non si presentò Giuliano da Parma ch'era irreperibile per i craveggesi, ma un certo G. B. Tunna, pittore di poca valentia e di molte pretese che fu giudicato impari all'impresa.

Sarebbe bello vederci più chiaro in questa faccenda, recarsi un giorno a Londra per ricercare quale sia l'esatta verità e possibilmente ritrovare le vestigia dell'ultima opera del Borgnis, deducendo in pari tempo la tragica avventura e raccogliendo magari una nuova testimonianza della bravura del pittore vigezzino.

Luciano Gennari

Un grosso meteorite nel cielo di Bari

Bari, martedì sera.

Un meteorite ha solcato l'altra sera, a relativa breve distanza dalla terra, il cielo di Bari, rischiarando intensam

1-2 Giugno 1943-XXI — Anno 77 - Num. 130

STAMPA SERA

Gli ordini per l'azione

In una nostra base aerea i cacciatori in partenza per un'azione di guerra prendono gli ordini dal comandante della squadriglia (Foto Luce)

Palloni sperimentali

Su un aeroporto tedesco: due palloni segnalatori si alzano per un esperimento trasportando strumenti

Difesa mobile lungo la ben munita costa della Manica

La difesa mobile completa con le fortificazioni e gli apprestamenti fissi l'inespugnabile barriera del Vallo atlantico: è appunto un cannone da campagna di questa efficace difesa mobile che qui vedete, mentre viene postato a poca distanza da un paese della costa dei territori occupati. Esso è destinato a battere da vicino la riva nell'eventualità di uno sbarco

Biciclette per mitraglieri

Mitraglieri tedeschi ciclomontati: l'arma è fissata a mezzo di appositi congegni, al telaio del velocipede

Servizio di collegamento

Nei settori nordici del fronte sul: un motociclista del collegamento in attesa del messaggio da recapitare

Sana vita in campagna delle bimbe torinesi sfollate

Un gruppo di bimbe torinesi sfollate e accolte in una delle Colonie della G.I.L. durante una delle passeggiate in campagna: la vita all'aria aperta assicura salute e benessere alle piccole costrette a lasciare la città

E' Monika Burg

L'attrice tedesca Monika Burg come ci apparirà in «La tragedia del Titanic»

Impantanata sul fronte est

Autisti tedeschi applicano le catene alla loro macchina rimasta bloccata in un pantano causato dal disgelo

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Durante un'incursione nemica

Il virile comportamento di un caporale di Sanità

Significativo episodio di cameratismo tra soldati italiani e tedeschi in un aeroporto della Sicilia

Roma, martedì sera.

Il tenente Helmut Boerner rende noto un significativo episodio di cameratismo tra i soldati italiani e tedeschi. In un aeroporto della Sicilia, durante una incursione aerea da parte di bombardieri americani, tre soldati tedeschi addetti ad una batteria contraerea venivano gravemente feriti da schegge di bomba dirompenti. Dal suo ricovero, un caporale di Sanità italiano vede che le bombe hanno colpito i soldati tedeschi e che i feriti si rotolano al suolo.

«Senti — dice all'autista dell'automobulanza — dobbiamo andare laggiù». Ma questi addita la seconda ondata di bombardieri nemici che si avvicina: «Non c'è niente da fare; dobbiamo aspettare la fine dell'attacco». Ma il caporale lo prende per il braccio e lo mette al volante. «Avanti, avanti a comando, e l'automobulanza parte lungo il campo verso i feriti. Intorno a lui cadono le bombe che sollevano anche la carrozzeria, ma il motore e i due animosi soldati rimangono illesi.

I feriti sono raggiunti. Ad uno di essi una scheggia ha asportato metà della gamba. L'altro è mutilato al braccio e il terzo ha una grave ferita al ventre. Al posto di soccorso il medico di guardia, dopo avere approntato le prime cure ai tre soldati tedeschi, stringe la mano ed elogia calorosamente il bravo caporale dicendo: «Se tu fossi venuto soltanto alcuni minuti più tardi, niente si sarebbe più potuto fare per salvare la vita di questi tre camerati».

Le celebrazioni apuane

presente il Ministro Biggini

Apuania, martedì sera.

Il Ministro dell'Educazione, accompagnato dalle autorità della provincia, dopo aver ieri partecipato ai rapporti tenuti dal Federale a Sivizzano e Pontremoli ed aver rivolto alle popolazioni dei due centri parole di incitamento e di certezza nella vittoria, ieri mattina ha reso omaggio ai due professori ed ai 32 studenti della scuola apuana, tra i quali ben 5 medaglie d'oro, caduti nella guerra in corso, scoprendo la lapide che è stata benedetta dal Vescovo e murata alla loro memoria nell'atrio del Provveditorato agli studi. Dopo la visita ad alcuni istituti scolastici cittadini, il ministro Biggini ha chiuso, nel Palazzo del Governo, i corsi di addestramento al lavoro della ruralità per i maestri elementari ai quali ha rivolto un appassionato saluto. Successivamente alla R. Accademia delle belle arti è intervenuto alla cerimonia dell'offerta alla città di Apuania del busto in marmo del scrittore Ferdinando Micheli del quale ha degnamente parlato il prof. Carlo Gamna, suo discepolo e successore nella direzione della clinica medica dell'Università di Torino. Nel pomeriggio il Ministro, dopo la presentazione delle gerarchie alla Casa Littoria e la rivista agli organizzati della Gil, ha inaugurato l'interessante mostra sindacale d'arte ed ha reso omaggio al sacrario dei Guf. A conclusione del convegno degli insegnanti della scuola media l'ecc. Biggini, ieri sera alle 19, ha parlato nell'aula magna dell'Accademia di belle arti sul tema «La concezione fascista dello Stato».

(Stefani)

Cancelliere sorpreso ad ascoltare radio Londra

Pistoia, martedì sera.

Sorpreso ad ascoltare nella propria abitazione l'emissione in italiano di radio Londra, è stato arrestato il cav. Alfredo Galassi, cancelliere presso il nostro Tribunale.

Tre zingari feriti in un oscuro dramma

Magenta, martedì sera.

La polizia sta indagando intorno ad un oscuro fatto svoltosi nel cortile comune di Marcallo, fra una comparsata di zingari. La settimana scorsa due giovani filarmonici della tribù venivano a nozze. Ora rivale luogo ad una festa rusticana si levano delle grida e si scorge una violenta disputa. Ben presto i rissanti vengono alle prese a colpi di coltello ed infine tirano revolverate. Tre individui restano feriti, più o meno gravemente feriti. Subito operati alcuni arresti.

Festa della G.I.L.

SAVIGLIANO. — Alla presenza del vice-Comandante Federale la Gil saviglianese ha vissuto una vibrante giornata. Iniziata in giornata con la Messa al campo, i reparti delle organizzazioni giovanili hanno poi sfilato davanti alle autorità ammassandosi allo Stadio Littorio dove si sono svolte le gare atletiche per il Trofeo Nasetta e per l'eliminatoria interfascio del G. F. dei Giovani.

La morte a Roma del Principe Giorgio di Baviera

Roma, martedì sera.

Ieri sera si è spento a Roma, nella villa di San Francesco ai Parioli, l'A. R. il Principe [illegible] Giorgio di Baviera.

Il Principe monsignor Giorgio di Baviera era da tempo infermo per un attacco d'influenza che si convertì in pleuropolmonite.

Era nato a Monaco di Baviera il 2 aprile 1880 dalle A.A. RR. Leopoldo di Baviera e Gisella arciduchessa d'Austria. Si dedicò alla carriera militare e sposò una principessa, ma il suo matrimonio fu dichiarato nullo dalla Sacra Rota. Partecipò alla grande guerra col grado di colonnello. Dopo la guerra si ritirò a Innsbruck e si preparò alla vita sacerdotale.

Fu ordinato sacerdote a Innsbruck stessa. Successivamente venne a Roma dove nel novembre 1924 fu nominato canonico vaticano, succedendo a monsignor Carlo Perosi, nominato cardinale. A Roma la sua figura era molto popolare perchè egli si dedicava con zelo alle opere di carità e all'assistenza dei tubercolosi. Visitava spesso l'Istituto Forlanini. Nulla è ancora stabilito circa i funerali. Si crede che la salma sarà trasportata in Patria.

L'esito del concorso per il calendario del P. N. F.

Roma, martedì sera.

Al concorso per il bozzetto del calendario del P.N.F. anno XXII, bandito dal Direttorio Nazionale del P.N.F., hanno partecipato 34 concorrenti con un totale di 52 bozzetti. La commissione giudicatrice composta dal vice-segretario del P.N.F. Alfredo Cucco, presidente, dall'accademico d'Italia C. Poppo, dal cons. naz. Marsini, dal cons. naz. Amato, componenti, pur riscontrando nei bozzetti presentati indiscutibili pregi artistici, non ha tuttavia ritenuto alcuno meritevole del premio di concorso ed ha inviato ad una gara di secondo grado gli autori dei bozzetti migliori.

Uccide un vecchio con una coltellata

Perugia, martedì sera.

Giunge notizia da Sant'Angelo in Celle che certo Pasquale Urbani, di 44 anni, per motivi non bene precisati ma che pare debbano attribuirsi a ragioni d'onore, ha inferto una tremenda coltellata al bracciante Cesare Migliorini, di 76 anni, uccidendolo. L'omicida è latitante.

Ucciso da un tram

GENOVA. — Si apprende da Cogniglano che la sfortunatissima Emilia Lugnanesino, mentre attraversava la strada, all'altezza di un tram diretto a Genova cimanendo uccisa.

Vigilanza annonaria

Esemplari provvedimenti a Firenze

Quattro persone assegnate al confino di Polizia e tre altre al campo di concentramento

Firenze, martedì sera.

Per [illegible] comportati, in occasione di una riunione mondana da essi organizzata nel momento in cui tutta la Nazione seguiva con austera fierezza le gesta dei suoi soldati impegnati in Tunisia nella lotta estrema, in guisa tale da offendere il sacrificio dei combattenti, la fede e il lavoro del popolo, sono stati assegnati al confino di polizia, per la durata di cinque anni, Rosselli Del Turco Lorenzo e per anni tre Guarnieri Adriano, Maraini Grato, Biasi Foglietti Catervo.

Per lo stesso motivo il suddito straniero Sanvedra Carlos è stato internato in un campo di concentramento. E' stato disposto pure l'internamento in un campo di concentramento nei confronti del dott. Gensini Enzo e della di lui moglie Weatherdon Alice per avere essi accumulato, come scorta familiare, ingenti quantitativi di generi alimentari sottraendoli al consumo.

L'esito del concorso per il calendario del P. N. F.

Roma, martedì sera.

Al concorso per il bozzetto del calendario del P.N.F. anno XXII, bandito dal Direttorio Nazionale del P.N.F., hanno partecipato 34 concorrenti con un totale di 52 bozzetti. La commissione giudicatrice composta dal vice-segretario del P.N.F. Alfredo Cucco, presidente, dall'accademico d'Italia C. Poppo, dal cons. naz. Marsini, dal cons. naz. Amato, componenti, pur riscontrando nei bozzetti presentati indiscutibili pregi artistici, non ha tuttavia ritenuto alcuno meritevole del premio di concorso ed ha inviato ad una gara di secondo grado gli autori dei bozzetti migliori.

Un accaparratore notturno e una capace cesta

Biella, martedì sera.

Certo Achille Giovagnini fu Domenico, nato a S. Sepolcro (Arezzo) 54 anni or sono e residente per ragioni di lavoro nel vicino comune di Valle[illegible]; è stato sorpreso nottetempo sullo stradale di Castellengo dai carabinieri di Cossato con una capace cesta contenente 180 uova, 2 chilogrammi di formaggio e 13 di granoturco, acquistati clandestinamente a Livorno Ferraris. La merce veniva immediatamente confiscata e distribuita parte all'ammasso e parte alla refezione della G.I.L. ed a famiglie bisognose. L'accaparratore è stato deferito alle competenti autorità.

Non aveva la coscienza pulita

Una innocente richiesta e una fuga precipitosa

Rovigo, martedì sera.

Un militare in licenza che ieri notte faceva ritorno in bicicletta alla sua abitazione, sostava lungo la strada che da Canaro conduce a Frassinelle a causa di una camera d'aria che gli si era affosciata. Raggiunto da un altro ciclista, il militare, certo Mario Bondesan, da Canaro, lo pregava di fermarsi e di prestargli la pompa per gonfiare il pneumatico. Lo sconosciuto, però, che deve aver scambiato il militare per un carabiniere, accelerava l'andatura scilamandosi dopo avere gettato a terra un grande involto. Il soldato, incuriosito, raccoglieva l'involto, che non era altro che un grande fazzoletto annodato contenente una cinquantina di uova, le quali naturalmente erano finite in frittata.

Cosa c'era nelle ceste d'insalata

Un erbivendolo che alle verdura preferiva carne e salumi...

Rovigo, martedì sera.

I carabinieri della stazione Scalo, avuto [illegible] che il fruttivendolo Giovanni Migliorini fu Vittorio, con negozio in via Umberto I, commerciava illecitamente in generi razionati e contingentati, compivano una ispezione nella sua bottega. Uno dei militi, sollevando dell'insalata che verdeggiava in un cesto di vimini, scopriva della carne accuratamente nascosta sotto le foglie. Eguali sondaggi in altre ceste di verdura e di frutta permettevano di scoprire dell'altra carne e dei salumi in notevole quantità. Il Migliorini è stato tratto in arresto e la merce sequestrata.

Il ritiro della tessera ad un indegno proprietario di casa

Bari, martedì sera.

Il Segretario Federale, su conforme parere della Commissione federale di disciplina ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera del Partito al fascista Ferrara Giuseppe di Bitonto, proprietario di uno stabile in Sant'Erasmo con la seguente motivazione:

«Percepiva da una famiglia di sfollati una [illegible] pigione per pochi vani locati e si rifiutava di consentire l'uso degli impianti igienici indispensabili alle più elementari condizioni di vita dei quali lo stabile era pure dotato, dando così prova di assoluta incomprensione umana e fascista e di aperto disprezzo dei doveri dell'ora presente».

Il Ferrara è stato denunziato alla Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia.

Mortale disgrazia

MILANO. — L'operaio Pasquale Martignoni, di 44 anni, addetto alla Società An, accellone tintoria, mentre spargeva la luce in sala cellule restava gravemente intossicato dalla corrente elettrica e cadeva dall'altezza di quattro metri riportando numerose ferite e lesioni in seguito alle quali decedeva.

Pescatore annegato

BIELLA. — Il trentaduenne Antonio Antonietti, conduttore di una cava di granito e residente in via Pietro Micca, armato di fiocina si era recato sulle rive dell'Elvo nei pressi di Occhieppo Inferiore per pescare. Ad un tratto alcune donne intente a lavare udivano un tonfo ed un urlo. Terrorizzate, le donne accorrevano sul luogo, ma troppo tardi. L'Antonietti, per cause ancora ignote, era caduto in acqua ed annegato.

Esemplare iniziativa

STRESA. — Particolarmente benefici ed esemplare è l'iniziativa intrapresa dalle autorità di Baveno Cardezza, le quali hanno distribuito 55 mila metri quadrati di terreno comunale a famiglie bisognose che, coltivandoli se ricavano notevoli benefici alimentari.

Scontro stradale

VERBANIA. — La signorina Valeria Venturo, figlia di un noto impresario palisanese, scontratasi con un autocarro mentre in bicicletta andava ad Intra, ha riportato gravi e multiple ferite per le quali è in condizioni allarmanti.

Annega in un torrente

SANNAZZARO. — Transitando in località montana, certo Giovanni Macinelli fu Giuseppe, da Cambiasca, è disgraziatamente scivolato precipitando nelle acque di un torrente, dove venne più tardi ritrovato ormai cadavere.

Un accaparratore notturno e una capace cesta

Biella, martedì sera.

Certo Achille Giovagnini fu Domenico, nato a S. Sepolcro (Arezzo) 54 anni or sono e residente per ragioni di lavoro nel vicino comune di Valle[illegible]; è stato sorpreso nottetempo sullo stradale di Castellengo dai carabinieri di Cossato con una capace cesta contenente 180 uova, 2 chilogrammi di formaggio e 13 di granoturco, acquistati clandestinamente a Livorno Ferraris. La merce veniva immediatamente confiscata e distribuita parte all'ammasso e parte alla refezione della G.I.L. ed a famiglie bisognose. L'accaparratore è stato deferito alle competenti autorità.

Non aveva la coscienza pulita

Una innocente richiesta e una fuga precipitosa

Rovigo, martedì sera.

Un militare in licenza che ieri notte faceva ritorno in bicicletta alla sua abitazione, sostava lungo la strada che da Canaro conduce a Frassinelle a causa di una camera d'aria che gli si era affosciata. Raggiunto da un altro ciclista, il militare, certo Mario Bondesan, da Canaro, lo pregava di fermarsi e di prestargli la pompa per gonfiare il pneumatico. Lo sconosciuto, però, che deve aver scambiato il militare per un carabiniere, accelerava l'andatura scilamandosi dopo avere gettato a terra un grande involto. Il soldato, incuriosito, raccoglieva l'involto, che non era altro che un grande fazzoletto annodato contenente una cinquantina di uova, le quali naturalmente erano finite in frittata.

Cosa c'era nelle ceste d'insalata

Un erbivendolo che alle verdura preferiva carne e salumi...

Rovigo, martedì sera.

I carabinieri della stazione Scalo, avuto [illegible] che il fruttivendolo Giovanni Migliorini fu Vittorio, con negozio in via Umberto I, commerciava illecitamente in generi razionati e contingentati, compivano una ispezione nella sua bottega. Uno dei militi, sollevando dell'insalata che verdeggiava in un cesto di vimini, scopriva della carne accuratamente nascosta sotto le foglie. Eguali sondaggi in altre ceste di verdura e di frutta permettevano di scoprire dell'altra carne e dei salumi in notevole quantità. Il Migliorini è stato tratto in arresto e la merce sequestrata.

NEL MESE DI MAGGIO

319 speculatori denunciati nel Monregalese

Ventottomila uova, 88 quintali di patate e 27 di farina passati agli ammassi

Mondovì, martedì sera.

L'ottimo servizio di vigilanza annonaria svolto dai carabinieri della zona monregalese, alle dirette dipendenze del Comando Compagnia Carabinieri della nostra città, ha condotto nello scorso mese di maggio alla denuncia di 319 speculatori, di cui 3 in stato di arresto. La merce, che è stata sequestrata e conferita agli ammassi, ammonta a: uova 28.923; patate quintali 88,15; farina di granoturco quintali 15,30; farina di grano quintali 13,38; olio quintali 8,37; fagioli quintali 7,83; carni quintali 2,42; galline quintali 1,11; formaggi quintali 1,22; salumi chilogrammi 40,700; in totale sono oggi quintali 137,24 di generi razionati e contingentati oltre le uova. Tutte le denuncie sono state sporte contro persone della Liguria trafficanti al mercato nero.

CRONACA

Non era crocerossina e trafficava in oro

Il dottor Conserva, Commissario di P. S. di San Donato, non ha davvero fatuna poco per ristrutturare e abbellire un arresto la infermiera Felicita Normil fu Felice, di 38 anni, abitante in via Lambruschini 10. Perchè costei una e una sudore truffatrice, capace di sconvolgere ogni più inverecondia situazione, più una donna apparentemente semplice, senza molte parole, coscientemente intenta a sfuggire segnate ogni addebito, benchè gli elementi vari, e non le prove, concorressero a denunciarla. Sia di fatto che la Normil, recatasi a Carignano, in Piazza Cavour, veniva arrestata nella villa del comm. Invernizzi, in qualità di infermiera. Si sapeva la loro dimora di signorile lusso, ed un bello giorno, inaspettatamente, quando proprio il proprietario della villa stava in oggetto raro, si anche preziosissimo, ossa aveva pensato di allontanarsi. «Ho ne vado domani» dichiarò, e se ne partì. Di qui la denuncia ai Carabinieri locali che intervennero della casa il dottor Conserva. Dopo alcune ricerche la donna fu rintracciata ed alle contestazioni oppose una tenace negativa. «Molti altri erano della villa che avevano chiesto l'ospitalità, per cui il funzionario rimase un po' confuso». Ma successivamente meglio, egli constatava che la donna aveva altresì al collo una catenella d'oro ed al braccio un monile dello stesso metallo, e sempre [illegible] la domanda, al che la Zoccoli rispose: «Si, sono mie». Lì ha acquistati un paio in da una mia cliente, gravemente ammalata che poi è morta». Ecco si era lasciata sfuggire una frase di più. Siccome il commercio di metalli preziosi è proibito, la donna veniva dichiarata in arresto mentre i Carabinieri di Carignano proseguendo le indagini potranno interrogarla per sapere, possibilmente qualche notizia su quel tale prezioso oggetto smarrito.

Le sue intenzioni erano altre...

Cercava alloggio di notte a piedi scalzi

Di telefonano da Rivoli:

L'operaio Giovanni Denio, residente a Villarbasse, l'altra notte, mentre rincasava, sorprendeva uno strano individuo che si aggirava sospettosamente nel cortile della sua abitazione. Richiesto del motivo per cui si trovava in quel sito lo sconosciuto dichiarava di cercare alloggio e di essersi tolte le scarpe per non fare disturbo. Il Denio non poteva, avendo i suoi fondati motivi sulle intenzioni del visitatore notturno, a portarlo a Rivoli dai carabinieri che scoprirono in lui un pericoloso pregiudicato, tale Giuseppe Russo, fu Bonaventura, di 41 anni, nato a La Loggia e residente a Torino. Il Russo venne tradotto in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Acc'perchia che conoscenze!

Non immaginava certo il signor Gustavo Zanellato di Claudio, di 36 anni, abitante in via Bligny, che il suo conoscente Angelo Pavesio, avesse un totale carattere. Perchè ieri sera, incontratolo ed intavolata una discussione con lui, se l'è visto scagliato addosso con pugni e calci. Non è bastata la sua evidente superiorità per sottrarsi ai colpi più duri che lo hanno costretto in più punti. Alle Molinette si è reso per le cure del caso ed è stato giudicato guaribile in otto giorni.

BORSE

TORINO, 1° giugno.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.3,5	91 [illegible]	91 [illegible]	Marelli	1937	1937 —
» 1. c.	91 30	91 30	Pirel.	1975	1995
Rend.3	80 90	80 10	Ipelta	1720	1720 —
» 1. c.	80 85	80 50	Savigl.	17200	17500
Rend.5%	99 15	99 70	Web.	1001	1001 —
» 1. c.	99 40	99 —	Incel	2000	2000 —
Redim.	91 70	91 70	Mont.	1500	1500 —
» 1. c.	95 —	95 —	Pirelli	3000	3000 —
BTN1935	99 80	99 80	Ilva	2685	2685 —
» 41	99 90	99 90	Ansal.	1020	1015 —
» 42	91 —	91 15	Berg.	21400	21400 —
» 30 1	91 —	91 15	Vier.	1035	1035 —
» 30 II	91 —	91 05	Cdera.	1911	1911 —
» 34	91 —	91 15	Elear.	2955	2955 —
Ferr.	101 —	1005 —	Lanz.	1550	1550 —
Ipi 3%	995 —	995 —	Cir.	1450	1450 —
Ipi 5%	997 50	997 50	Meltap.	2220	2220 —
Ipi 5%	518 —	518 —	Farm.	905	900 —
Ipi 4	500 —	500 —	Lanz.	1577	1577 —
Tori 4%	101 —	100 —	Ansc.	1100	1111 —
» 5% 32	101 —	101 —	Rom.	1133	1131 —
» 5% 33	105 —	105 —	Alum. p.	2250	2251 —
S. Paol	518 —	519 50	Ambr.	7715	7715 —
Ist. 5%	520 —	520 —	Mon.	1000	1000 —
Sipi 4	500 —	500 —	Acq. P.	2000	2000 —
Alleu	2000	2000	Zucch.	1000	1000 —
Mont.	1000	1000	Unica	1577	1577 —
Meridi.	2012	2000	Stani	2250	2250 —
S.A.I.	2000	2000	Wort.	6405	6405 —
Tor. M.	1604	1604 —	Gilard.	1800	1800 —
Riello	1307	—	Prigi	1000	1000 —
Ligera	11 50	11 [illegible]	Safia	2000	2000 —
Sip	2000	2000	Tabor	1400	1400
Terni	1415	1415 —	Fiat	75	75 —
F. M.	1330	1319 —	Gilos	1291	1291 —
Veldor	21170	21170	Bisor.	1400	1400
Mec. M.	1630	1631 —	Beni b	1050	1050 —
Sade	1035	1035 —	Cirl. I.	1542	1542 —
Unio	1218	1250 —	Borgo	1020	1020 —
Mol.	11300	11300 —	Per. R.	1000	1000 —
Sesa	1131	1131 —	—	—	—

Cambi: Svizzera 111.

Torino, 1. — Risveglio di attività sui Fondi Pubblici con prevalenti richieste specie su Redimibili e Redimibilissimi che pratticamente unicamente. Affari pressochè nulli sui valori azionari con scarsa varietà di quotazioni.

MILANO, 1. — Rend. 5% c. 99,75; id. 1e. 91,40; Rend. 3,50 % c. 91,10; id. 1e. 91; Redim. 5 % c. 91,65; id. 1e. 95; Redim. 3,50 % c. 80,30; id. 1e. 80,70; Cons. 5% Centrale 1935; Generali 2017; Mediterranea 1093; Meridionali 2030; Adriat. Ven. 510; Mediterr. 224; Cantoni 7100; Fiat 1000; Orobia 2170; Dr. Ansaldi 3000; Cantoni 1420; Elettrici 1655; Bonomi 2250; Belgioia 1152; Tosi 470; Cotoni, Meridi. 480; Un. Manif. 1180; Gandolfi 1300; Rossi 1170; Targetti 890; Pirac 950; Caccavai 945; Bormioni 530; Fibre Tess. 209; Viscosa 1000; cordel 2050; Ansaldo 675; Ilva 221; Meridi. R. 1655; Ansaldo 1075; Montecatini 570; Dolomite 654; Siele 625; Breda 478; Riunioni 720; Linifi 125; Piat 1000; Reppione 140; Piacenza 130; Bilorifici 215; Fr. Tosi 580; Adriatica 820; Cisli 980; Dinamo 1145; Bolzoni 1020; Brevettami 1114; Vidacovo 2105; Piacentina 853; Banca 128; Credibem 1750; Ed Terme 620; Rose 125; Cementine 2800; Bp 915; Vizzola 1300; Meridi. El. 907; Orobia 547; Gresi Tirreni 550; Rom. Bl. 1200; Terni 903; Cons Pub. Marelli 235,50; Termomeccanic 730; Tr. U. A 1900; Tubi R 1510; Mec 1830; Cons. Pondio 350; Distillerie 240,50; Risiatio 1090; Raff. L.L. 1750; Bolta 561; Rom. Zucch. 900; Anic 1115; Raiger 19; Mira Lanza 1750; Cartiere 965; Petroli 20,10; Andre 220; Cemp. Sovr. 910; Bolitalia 31,50; P. Rodiati 693; Sarp Stab. 965; La Milano 1300; Sine Generali 220; Burmo 74; Burgo 700; Richard Gin. 1240; Cina 2750; Italcementi 905; Pirelli R. 2080; Pirelli & C. 1000; Rumianca 131,50; Safta 360.

Milano, 1. — L'interessamento dell'odierna riunione è stato rivolto quasi esclusivamente ai Fondi Pubblici, tutti proseguiti con particolare ricerca del Redimibile 3,50 %, da 80,10 a 80,70 per fine corrente giugno.

GENOVA, 1. — Fin. Ital. Agr. 1117; Tram Ri. Gen. 545; Cem. Ligure 964; Ott. Ri. Gen. 315; Mediterraneo 900; Navigazione 210; Metal. A. L. 655; Ercole 315; Eridania 1020; Raff. ord. 1745; Ind. Zucch. 1340.

TRIESTE, 1. — Generali 2180; Assicurazioni Italia 1830; Infortuni 3500; Adriat. Sicurtà A 2400, ri. bl. B 2300; Cementi 370; Marittima Ferr 142; Tripcovich 830; Unione 240; Ampelea 210; Subalpina 290.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Ieri alle ore 21,30 mancava, munito del conforto dei Carismi della N. S. Religione, dopo una vita laboriosissima tutta dedita alla famiglia

Michele Borello

Cristianamente rassegnati ne danno l'annuncio la moglie **Emilia Vassarotti**, il figlio con la moglie **Fernanda Lacerba**, il fratello, i cognati e parenti tutti.

L'accompagnamento della salma avverrà domani martedì 1° giugno alle ore 16, movendo da «Villa Michelina». La famiglia ringrazia tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Una preghiera.

Susa, 31 maggio 1943-XXI. 2790

MEMENTO

Mercoledì 2 giugno alle ore 10, nella Basilica di Maria Ausiliatrice (corso edificio Messa di primo anniversario in suffragio dell'Anima benedetta di **MARIA LUCIANA ALLOCCO in LUTRI**. Le famiglie Lutri e Allocco ringraziano anticipatamente coloro che vorranno unirsi al loro sul ricordo e nella preghiera. 2957

La necrologia si riceve anche all'apposito sportello nella sezione de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora dal giorno e fino all'una di notte.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività inesauribile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti dei correntisti si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario;

Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista;

Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettano ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62